In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

"Gli uomini sono portati a credere quello che meno capiscono"
MONTAIGNE

L'INCONTRO

"Il possibile non verrebbe raggiunto se nel mondo non si ritentasse sempre l'impossibile"
WEBER

ANNO XLI - N. 9 - OTTOBRE 1989

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 800

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 8.000 - Estero lire 10.000 - Sostenitore lir
Conto corrente postale 26188102 - Spediz in abbonam. post. (Grupp

Dott. SALIO GIOVANNI
Via Po 3
10124 TORINO

PUBBLICITA' (inferiore al 70%: lire 800 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

La guerra fredda è finita

IL VENTO DELLA LIBERTA' SOFFIA ALL'EST

(dal quotidiano tedesco "Frankfurter Allgemeine Zeitung")

La distensione internazionale si arricchisce ogni giorno di nuovi, promettenti sviluppi. Il Ministro degli esteri sovietico Shevardnadze in un discorso a Mosca davanti al Parlamento ha ammesso che l'invasione dell'Afghanistan è stata una "violazione grossolana delle norme morali e dei valori comuni dell'Umanità". Ha inoltre riconosciuto l'aperta violazione sovietica del trattato ABM con la costruzione del radar di Krasnoyarsk in Siberia. "La direzione sovietica non era stata subito informata di tutta la verità... Ci sono voluti 4 anni per venirne a capo" ha detto il Ministro con un'allusione, forse, al ruolo svolto dai militari.

Dopo aver precisato che la decisione di invadere l'Afghanistan fu presa "dietro le spalle del Partito e del popolo e in violazione delle norme del Partito" (i responsabili di tale avventura, Breznev e Gromiko, sono morti), Shevardnadze ha enunciato un'altra importante affermazione di principio: "l'emergenza di forze alternative nell'arena politica di alcuni Paesi del patto di Varsavia non significa che questi Stati non siano più nostri vicini, amici e alleati" perchè "le relazioni dell'URSS con i Paesi socialisti si basano sull'uguaglianza di sovranità, sull'inammissibilità di interferenze negli affari interni e sul riconoscimento del diritto di ogni Paese a una libertà di scelta assoluta...". Dunque non ci saranno più "aiuti fraterni" come è avvenuto in Ungheria, Cecoslovacchia, Afghanistan.

Infine Shevardnadze ha proposto che entro il 2000 siano abolite tutte le basi militari all'estero. "Siamo pronti a realizzare la liquidazione dei gruppi politico-militari in Europa sulla base della reciprocità", ossia ridurre o smantellare la NATO ed il Patto di Varsavia, ritirando parte o tutte le truppe dall'Europa.

La svolta prospettata da Shevardnadze - che si accompagna ad altri significativi episodi (la fondazione di un Fronte popolare della Repubblica russa con tendenze nazionaliste e di un Fronte popolare moldavo, il riconoscimento della piena autonomia della Finlandia durante la visita di Gorbaciov a Helsinki) - ha suscitato le lodi di Washington: "gli USA aiuteranno - ha detto il Segretario di Stato americano Baker - sia la perestrojka, sia le riforme nell'Est europeo perchè puntano alla libertà e alla stabilità".

Baker ha poi aggiunto che l'URSS deve distruggere i radar, sospendere gli aiuti a Kabul contribuendo alla soluzione politica della crisi afghana, imporre a Cuba di cessare le forniture militari al Nicaragua. Anche la Casa Bianca ha elogiato le posizioni assunte da Shevardnadze, definendole un probabile spartiacque nella politica estera sovietica. Baker ha delineato l'ipotesi di un nuovo ordine paneuropeo proclamando che "le fondamenta della divisione delle due Europe si stanno sgretolando. L'URSS è nel vortice di una rivoluzione e le prospettive di riforma sono forse ancora maggiori non soltanto in Polonia e Ungheria, ma anche nella Germania dell'Est e in Cecoslovacchia".

La NATO, in una riunione in Portogallo del gruppo di pianificazione nucleare, ha dichiarato attraverso il Ministro della Difesa americano Cheney (il capo dei falchi) che il clima dei negoziati di Ginevra è costruttivo, ma ha invitato gli Alleati ad evitare "disarmi unilaterali imprudenti". La perestrojka - ha aggiunto - esiste per le forze convenzionali, non per quelle strategiche, alludendo alla superiorità del Cremlino nel settore delle armi spaziali, dei satelliti killer (ASAT), delle batterie di laser a terra, dei missili balistici.

In realtà il processo di democratizzazione interna dell'URSS procede in modo sorprendente: contro l'opinione più prudente di Gorbaciov, il Soviet Supremo ha raccomandato a larghissima maggioranza una modifica costituzionale che consentirà la designazione a suffragio universale di tutti i deputati dell'URSS abolendo la quota di un terzo dei deputati riservata alle organizzazioni sociali, ossia al Partito comunista (questo affrontò le elezioni dello scorso marzo con 100 seggi già riservati, garantendosi quindi una consistente presenza in Parlamento).

Inoltre si è decisa l'elezione diretta a suffragio universale dei Presidenti delle 15 Repubbliche dell'URSS, finora scelti dai Soviet repubblicani fra i propri deputati. Spetterà ora ai 2.250 deputati del "Congresso del Popolo" di ratificare queste decisioni, che saranno un punto di riferimento per le prossime elezioni locali in Estonia, Lettonia, Kazakistan e Tagikistan.

Le decisioni votate dal Soviet Supremo dell'URSS sono state tosto adottate dal Soviet Supremo della Repubblica russa, di quella ucraina e di quella bielorussa, dopo manifestazioni popolari organizzate da Movimenti dissidenti. La liberalizzazione del sistema elettorale significa uno sganciamento dal filtro dei Soviet e del Partito e quindi una maggiore autonomia nei confronti di Mosca.

Minatori in sciopero nel nord del Paese hanno protestato contro il decreto di Gorbaciov che proibisce gli scioperi nei settori strategici della produzione. Alle rivendicazioni economiche i minatori hanno unito alcune richieste politiche: la separazione dei ruoli di Presidente dello Stato e di Segretario generale del Partito, oggi riuniti nelle mani di Gorbaciov, l'elezione diretta a suffragio universale del Presidente, l'abolizione dell'art. 6 della Costituzione che riafferma il ruolo guida del PCUS.

Al Parlamento europeo il presidente francese Mitterrand ha disegnato i nuovi orizzonti dell'Europa che nasce dalle trasformazioni ad Est, rivolgendo un appello ad aiutare Gorbaciov e ad assistere i satelliti di Mosca lanciati su una via democratica.

"Ciò che accade all'Est - ha detto Mitterrand - è l'avvenimento più importante dopo la seconda guerra mondiale. Per quasi mezzo secolo siamo vissuti nel quadro di un ordine che ora si disfa davanti agli occhi, in un'Europa dei blocchi e dei sistemi che salta. Passare da un equilibrio a un altro è difficile: ma siamo pronti? Quello nuovo, seppur desiderabile, pretende uno sforzo che ben poche generazioni hanno conosciuto". Nella sua analisi, come presidente di turno della CEE, Mitterrand ha tracciato un parallelo con la Rivoluzione francese: "Come nel nostro '89 , è il clamore del popolo che sta facendo tremare le frontiere. Sono i popoli, infatti, che si muovono; e muovendosi decidono. In nome di che cosa? Della libertà".

Se tutto ciò accade, è perchè l'URSS conosce e accetta tali evoluzioni, le quali a loro volta creano nuove difficoltà per la leadership sovietica. Quello di Gorbaciov è "un ruolo eminente e storico"; e per questo "bisogna aiutarlo come e quando si può, affinchè possa sfruttare tutte le sue chances: credo nella volontà degli uomini".

Ma anche nel vento di libertà c'è un grande pericolo: occorre impedire che, come un uragano, spazzi tutto. E allora occorrono precisi interventi, adeguati alle diverse circostanze. Gli aiuti immediati alla Polonia non bastano. Al vertice europeo a Strasburgo l'8 dicembre, la presidenza francese proporrà "un grande prestito di solidarietà euro-polacca", ma anche una fondazione europea per accelerare la formazione di quadri sulla base delle raccomandazioni che emergeranno da un'imminente missione dei Dodici a Varsavia. Infine Mitterrand proporrà agli altri capi di governo un nuovo sistema di finanziamenti, attraverso una Banca per l'Europa dell'Est.

Ma per fare tutto ciò l'Europa dev'essere forte, deve attrezzarsi per reggere ai pericoli dell'Est che si disgrega. Sarebbe errato credere che alla distruzione di una struttura ad Est debba corrispondere anche uno smantellamento dell'Occidente; bisogna anzi "accelerare la costruzione politica dell'Europa, unica risposta ai problemi che ci sono posti, unico mezzo per contribuire all'evoluzione positiva dell'Est".

Aperto dopo 28 anni il Muro di Berlino

La Repubblica Democratica Tedesca ha celebrato in tono minore il 40° anniversario della sua fondazione. Eventi importanti sul suo destino politico si sono sovrapposti alla liturgia delle commemorazioni.

Un'ondata di profughi (circa 100 mila) ha lasciato il territorio della RDT riversandosi, attraverso la Polonia e l'Ungheria, all'Ovest e poi trasferendosi nella Repubblica Federale Tedesca. Questa fuga collettiva, enfatizzata dai canali della TV e della stampa occidentali in funzione anticomunista, ha avuto come concause l'insoddisfazione delle condizioni economiche, la mancanza delle libertà di stampa, di riunione, di associazione e di circolazione all'estero, l'esempio dell'evoluzione democratica dei due Stati confinanti Ungheria e Polonia.

Gorbaciov ha partecipato alla festa nazionale del 7 ottobre, svoltasi a Berlino-Est, ove ha bensì riaffermato il tradizionale sostegno di Mosca all'identità e alla sovranità della RDT, i cui confini non si toccano pena la destabilizzazione dell'Europa, ma ha pure dichiarato che la RDT deve imboccare la strada delle riforme inaugurata da Mosca. Davanti al monumento delle vittime del militarismo e del fascismo sulla Unter den Linden, Gorbaciov ha detto: "La cosa più importante è che i cittadini debbono decidere da soli".

Invocando l'ammonimento di Gorbaciov, migliaia di cittadini a Berlino, Lipsia, Dresda, Magdeburgo ed in altri centri sono sfilati in corteo per contestare il regime ed ottenere riforme.

Il Segretario del Partito Socialista Unificato (SED), Honecker, arroccato su una linea conservatrice, ostile alla perestrojka, diffidente delle riforme avviate dal Cremlino e responsabile del "culto della personalità", ha dato le dimissioni. Il nuovo Segretario del Partito Egon Krenz è stato eletto capo dello Stato e presidente del Consiglio nazionale della difesa (tuttavia 26 parlamentari si sono astenuti e altrettanti hanno votato contro il candidato unico).

Krenz ha ammonito la popolazione a non partecipare a dimostrazioni (numerose manifestazioni popolari sono state organizzate dall'opposizione non più clandestina), a rimanere nella RDT, a non scegliere l'Occidente: "La nostra patria - ha detto - ha bisogno di voi". Successivamente, tenendo conto delle richieste dei manifestanti (democrazia senza limiti, sindacati liberi, elezioni libere, "chirurgia, non cosmesi"), il Consiglio di Stato (il vertice della RDT) ha concesso un'amnistia a favore dei dimostranti arrestati, dei fuggiaschi all'Ovest e dei profughi. Krenz confida in un ritorno di questi ultimi. Lo stesso Cancelliere della RFT, Kohl, ha detto che molti emigrati, di fronte ad una concreta svolta riformatrice dell'altra Germania, avrebbero potuto tornare alle loro case. Soltanto nella RDT possono trovare soluzioni i problemi che hanno determinato le fughe. A Dresda davanti ad una folla di 100 mila persone plaudenti, il Segretario locale del Partito comunista ha detto che il processo in corso porterà ad una svolta rivoluzionaria.

Ed infatti il Ministro Schabowski ha annunciato che la frontiera con la Germania Occidentale era aperta e che era libero il passaggio dei cittadini al di là del Muro, eretto nel 1961. Tosto, nel tripudio generale, un milione di tedeschi dell'Est si sono riversati nel settore occidentale di Berlino dopo aver aperto nuovi transiti smantellando pezzi del Muro.

Aperta la frontiera fra le due Germanie, riattivata dopo 28 anni la metropolitana ed il servizio degli autobus, reso possibile il festoso accesso dei tedeschi orientali a tutte le attrattive del mondo occidentale (giornali, cinema, beni di consumo, ecc.), in un ritmo incalzante di avvenimenti nei quali la cronaca é già storia, si prospetta ora un futuro di eventi decisivi.

Il governo della R.D.T. varerà una nuova legge elettorale e convocherà libere elezioni per i 16 milioni di cittadini. Alle consultazioni parteciperanno i Partiti esistenti e anche l'opposizione, dichiarata fuorilegge nello scorso settembre.

Il diritto all'autodeterminazione rivendicato per tutti i tedeschi significa non soltanto un nuovo rapporto fra i due stati tedeschi, ma l'ipotesi della riunificazione della Germania, una svolta storica per la quale Mitterrand e Bush si sono già dichiarati favorevoli.

SCIOLTO IN UNGHERIA IL PARTITO COMUNISTA

Il Partito operaio socialista ungherese (POSU) ha scelto una via diversa da quella intrapresa dai Partiti confratelli in Polonia e nell'URSS di trasformarsi gradualmente con aperture democratiche. A Budapest, al congresso straordinario 1005 dei 1202 delegati presenti hanno deciso la rifondazione del Partito, dopo mezzo secolo di esistenza, con un altro nome e con una diversa bandiera. Lo Stato si chiamerà semplicemente "Repubblica Ungherese".

Nyers, padre della perestrojka ungherese che 21 anni fa si ispirò a Dubcek e che Breznev tentò invano di allontanare, è salito alla tribuna e ha pronunciato l'orazione funebre del vecchio Partito: "Dobbiamo rifiutare - ha detto - i residui dello stalinismo ancora esistenti nei nostri ranghi. Passiamo dal vecchio sistema alla democrazia... non esiste una democrazia forte senza un forte Partito socialista. Democrazia, libertà e tolleranza dovranno essere legge anche nelle nostre file...".

La sua proposta di costituire il Partito Socialista (PSU), di ripudiare la tradizionale identificazione del Partito con lo Stato, di avviare il Paese a libere elezioni e ad un ordinamento di tipo occidentale, è stata accolta con entusiasmo dai delegati. Soltanto 159 i contrari e 38 gli astenuti.

Il nuovo Partito, che tuttavia non diventerà un Partito borghese, manterrà l'alleanza con i Partiti comunisti orientati alle riforme e collaborerà con l'Internazionale socialista e le socialdemocrazie. La scelta forse prelude ad una scissione da parte dei seguaci di Kadar, esponenti della burocrazia statale. Essa significa una nuova Costituzione, la fine della proprietà di Stato e il ritorno al capitale privato, la vendita di taluni beni dello Stato a gruppi interni o esteri, l'istituzione della Borsa, gli investimenti da parte di industrie straniere, forse un futuro ingresso nella CEE.

E' stata la crisi dell'economia e dello stesso sistema comunista interno (senza un'opposizione popolare, come in Polonia) a sconfiggere l'apparato conservatore del segretario generale del Partito Grosz attraverso l'iniziativa di Pozsgay, leader dell'ala riformista, creando così il primo scisma nella storia del comunismo reale.

In novembre si terranno le elezioni per la carica di presidente della Repubblica e poi in primavera le elezioni politiche. Da chi sarà rappresentata, nel nuovo regime socialista riformista, l'opposizione? Paradossalmente dagli eredi dello stalinismo...

E' stato celebrato l'inizio della insurrezione del 1956 sia ufficialmente con "la giornata della riconciliazione nazionale" promossa dal nuovo Partito Socialista, sia con una manifestazione popolare dinnanzi al Parlamento, che ha commemorato il leader Imre Nagy, impiccato dagli stalinisti dopo l'invasione sovietica. Il vecchio Sandor Racz, capo della milizia operaia che affrontò l'Armata Rossa, ha detto: "I sovietici hanno seppellito i nostri eroi, ma poi hanno dovuto seppellire la loro ideologia...".

Il quotidiano "Magyar Hirlap" di Budapest - che era un giornale di Stato - ha ceduto il 40 per cento delle azioni della società editoriale al magnate britannico Robert Maxwell, il quale ha acquistato anche la Tipografia utilizzata per stampare "The European" il nuovo quotidiano che Maxwell lancerà sul mercato europeo.

Rapporto di AMNESTY

Uccisioni e torture in 29 Paesi nel 1988

Una cronaca di orrori, di nefandezze, di atroci violazioni dei diritti dell'uomo e della morale è stata raccolta e pubblicata da AMNESTY INTERNATIONAL nel suo rapporto sugli eventi tra il 1988 e l'89.

Il rapporto (310 pagine) esordisce con questa denuncia all'opinione pubblica: "Decine di migliaia di persone sono state uccise deliberatamente nell'88 da agenti governativi, vittime, tutte, di esecuzioni che miravano a evitare la strada della giustizia. Alcune persone accusate di opporsi al governo e altre prese di mira a causa della loro religione, della loro etnia, della loro lingua o delle idee politiche sono state ammazzate in pubblico; altre in celle segrete e campi remoti".

"Molte vittime sono state trucidate dinnanzi alle famiglie. La morte è giunta nei modi più diversi, c'è chi è perito sotto i proiettili, ma altri sono stati strangolati, pugnalati, affogati o avvelenati. Numerosi individui sono stati torturati a morte. In Colombia, Guatemala, El Salvador, Siria e Filippine, le vittime venivano spesso mutilate prima di essere uccise".

In molti casi, le guerre locali costituiscono un "pretesto" per l'eliminazione senza processo di persone giudicate "indesiderabili" dai vari governi. Come nel caso delle esecuzioni di massa di popolazioni civili, da parte delle truppe regolari somale, birmane e dello Sri Lanka. "In Perù massacri ed esecuzioni sommarie sembrano aver largamente rimpiazzato le detenzioni e gli stessi processi nelle zone dove è stato proclamato lo stato d'emergenza".

Il rapporto fornisce inoltre i seguenti dati: hanno subito arresti arbitrari e torture minorenni, compresi bambini in tenera età, in 32 Paesi; studenti in 38 Paesi; avvocati in 17 Paesi; credenti ed attivisti religiosi in 23 Paesi; sindacalisti in 31 Paesi.

In merito alle stragi ordinate dai governi contro le minoranze etniche AMNESTY cita i 5.000 morti causati (nello scorso marzo) dall'attacco iraniano con armi chimiche contro la città curda irachena di Halabja. "I sopravvissuti al massacro furono passati per le armi sommariamente". Nei villaggi vicini alla città di Duhok, vennero compiute mille esecuzioni in un solo giorno.

I palestinesi uccisi dalle truppe israeliane durante l'intifada l'anno scorso, sono stati più di 300. Centinaia di persone sono state uccise nel Tibet dove le autorità cinesi hanno brutalmente represso le manifestazioni degli indipendentisti.

Nella Repubblica Popolare Cinese, fra il 1983 e il 1987, sono state giustiziate tra 30 e 40 mila persone. Durante le manifestazioni studentesche dei mesi scorsi a Pechino, i morti sarebbero stati un migliaio e non duecento come sostengono le autorità cinesi.

Nell'Iran, dal primo gennaio di quest'anno oltre 1700 prigionieri politici sono stati uccisi. Altrettanti lo furono l'anno scorso.

Gli episodi più sanguinari si sono verificati nell'America Latina, ove cresce il numero delle esecuzioni perpetrate, in vari Paesi, da "squadre della morte" o soldati dell'esercito, spesso in risposta alla violenza degli oppositori. In Brasile, si ammazzano contadini e indigeni; in El Salvador, il governo ammette di non poter più controllare le attività delle "squadre della morte"; in Guatemala, centinaia di oppositori scompaiono o muoiono; sparizioni o delitti si verificano anche in Perù, Colombia, Nicaragua e Haiti.

In Africa il 1988 ha visto violazioni su grande scala dei diritti umani contro civili disarmati. Centinaia le esecuzioni di civili in Etiopia, nel Sudan Meridionale, nel Burundi ove migliaia di appartenenti all'etnia Hutu sono stati massacrati dalle truppe regolari composte da soldati dell'etnia Tutsi. In Algeria almeno 176 persone sono state uccise.

Per la Somalia, è stato un anno di sangue; in risposta agli attacchi del Somali National Movement, i governativi avrebbero ammazzato nel Nord tra 15-50.000 civili.

Anche la tortura ha assunto le dimensioni di massa. In Birmania, dove il rispetto dei diritti umani tende a diminuire, "almeno 41 studenti, partecipanti a una dimostrazione, sono stati soffocati in un furgone della polizia dopo l'arresto".

Quanto alle detenzioni per motivi di opinione in Turchia i prigionieri politici sono un migliaio; in Grecia almeno trecento obbiettori di coscienza erano in carcere alla fine dell'anno scorso; nell'URSS dei trecento detenuti per motivi di opinione all'inizio del 1988 solo poco più della metà erano stati messi in libertà alla fine dell'anno.

Il rapporto si occupa anche delle "esecuzioni giudiziali". Da esso emerge che l'anno scorso negli Stati Uniti sono state eseguite 11 condanne a morte e che, a dicembre, erano in attesa della sentenza capitale 2.182 detenuti. Nell'URSS - dove sarebbe imminente l'approvazione di un progetto che riduce sensibilmente i reati passibili di esecuzione capitale - nell'88 sarebbero state eseguite sette condanne a morte e comminate altre 15.

Comunque, l'unica oasi in un mondo di spietatezze è l'Europa, ove il rispetto dei diritti umani è migliorato nell'URSS, nella Polonia e nell'Ungheria.

AMNESTY non risparmia critiche all'Italia, per l'eccessiva lunghezza dei procedimenti giudiziari, soprattutto nei casi politici; per le troppe segnalazioni di maltrattamenti da parte delle forze dell'ordine; e per i troppi obiettori di coscienza ancora in prigione.

ABOLIRE LA PENA DI MORTE

AMNESTY chiede a tutti i Paesi che mantengono la pena di morte di:

- sospendere immediatamente e per sempre le esecuzioni;

- commutare tutte le sentenze capitali;

- abolire la pena di morte dai codici.

Secondo le norme internazionali sui diritti umani, i governi che non abbiano ancora abolito la pena di morte sono obbligati ad assicurare che:

- a ogni prigioniero accusato di un reato punibile con la morte siano accordate tutte le garanzie necessarie per un processo equo, di fronte ad un tribunale indipendente, competente e imparziale;

- ogni condannato a morte abbia il diritto di appello a un tribunale di grado superiore;

- ogni condannato a morte abbia il diritto di chiedere la grazia o la commutazione della sentenza;

- la pena di morte non sia comminata a persone di età inferiore a diciotto anni al momento del reato;

- la pena di morte non sia comminata a malati di mente o a persone con handicap psichici;

- l'ambito dell'applicazione della pena di morte non si estenda oltre ai "reati più gravi": quelli che comportano la perdita di vite umane o altre conseguenze estremamente gravi.

AMNESTY accoglie con favore ogni misura volta a salvare la vita di prigionieri che sarebbero stati altrimenti giustiziati e che rendono più prossimo l'obiettivo dell'abolizione totale. Tali misure comprendono:

- uso più frequente della clemenza nei casi capitali;

- riduzione progressiva del numero di reati capitali;

- istituzione di commissioni ufficiali od organismi similari con il compito di esaminare i diversi aspetti della pena di morte. Dovrebbe esserci una moratoria delle esecuzioni in attesa dell'esito di questi studi.

A Sofia si dimette l'ultimo erede di Breznev

Il terremoto politico che sconvolge l'Europa orientale ha raggiunto anche la Bulgaria: Todor Zhivkov, 78 anni, si è dimesso dalle cariche di segretario generale del Partito Comunista e di capo dello Stato. Zhivkov, l'ultimo leader della linea Breznev, si è dimesso ufficialmente per ragioni di salute dopo 35 anni di potere.

In realtà la "perestrojka" ha imposto questa decisione, mentre gli attivisti della "Società per la protezione dei diritti umani" effettuavano dimostrazioni nelle piazze di Sofia. Da tempo sindacalisti ed intellettuali invocavano ampie riforme alla vita politica ed economica della società, come avvenuto nell'URSS.

IL VIETNAM, UN PAESE CHE SPERA NELLA "PERESTROJKA"

All'ingresso del museo della guerra e dell'imperialismo a Saigon questo quadro rappresenta la partigiana viet-cong che ha catturato il pilota americano e la piccola soldatessa che punta il fucile sul nemico di sempre (il cinese).

Un viaggio nel Vietnam, per chiunque, in qualsiasi stagione dell'anno e della vita, è inevitabilmente anche un viaggio nella memoria collettiva. Non soltanto perchè il Vietnam di oggi, nonostante la ricostruzione delle città e dei villaggi e il tentativo di superare un dopoguerra lungo all'infinito esprime con gli occhi della sua gente e con la sua tremenda povertà anche il Vietnam di ieri, ma anche perchè la decisione di visitare il paese non può in nessun modo essere scissa dai ricordi, dalle immagini televisive, dai simboli, da una storia che ha segnato il nostro tempo e ferito la nostra coscienza.

I ricordi della guerra contro gli americani ci accompagnano sempre, anche nei momenti in cui si prova la sorpresa di scoprire un Paese che è bellissimo, con un'incredibile varietà di paesaggi naturali e un notevole patrimonio artistico soltanto in minima parte danneggiato. Il teatro delle battaglie e dei bombardamenti furono infatti le foreste, poveri villaggi di paglia, alcuni impianti industriali del Nord e, soprattutto, la fascia occidentale, al confine con il Laos e la Cambogia, lungo il mitico sentiero di Ho Chi Minh. Ma il napalm e i defolianti risparmiarono i templi e le pagode, le tracce di una civiltà antica, quando il Vietnam era una specie di feudo della Cina, lo scomodo vicino che i vietnamiti sentono, da sempre, come una minaccia,un potenziale "padre-padrone", più forte e più egoista del colonialismo e dell'imperialismo occidentale.

I ricordi della guerra si affacciano ancora più intensi di fronte ad un altro genere di sorpresa: lo scoprire che la miseria infinita e le ferite sociali tutt'ora aperte vengono sopportate con grande dignità, cosicchè il Vietnam, pur statisticamente confinato ai gradini più bassi del terzo Mondo, quasi mai offre di sè un'immagine stracciona o abbruttita. L'unica economia che qui pare prosperare è quella del sorriso, che ha sovvertito le consuete divisioni goepolitiche. Mentre altrove la carestia ha irrigiditi i volti, ad Hanoi, ad Hai Phong, ad Hochiminh-ville (l'ex Saigon) il sorriso viene seminato ovunque, non lo si compera, fiorisce tanto da metterti in imbarazzo. E' stata forse la solitudine nata dalle guerre che ha lasciato in eredità alla gente comune, quella che la guerra l'ha soprattutto subita, un inviolato patrimonio di ricchezza umana non ancora usurato dall'abitudine ai contatti. Una specie di sorridente abbraccio collettivo che travolge gli stranieri sotto la valanga di una curiosità smisurata e che suscita tenerezza per i soldatini con le scarpe di pezza, per i contadini con i piedi nell'acqua, per i mendicanti in sosta davanti agli storici alberghi di Saigon, per i bambini delle campagne stremati dalla malaria e dalla dissenteria. Ma tutto questo non scalfisce la fierezza, la voglia e la capacità di andare avanti, un certo ottimismo di fondo, ossia quelle qualità di un piccolo popolo che ha saputo tenere testa ai grandi dell'imperialismo mondiale: francesi, cinesi e americani.

*

Tuttavia per il popolo vietnamita la gestione della pace pare ben più difficile e traumatica della gestione della guerra.

Trascinato, dalla propaganda ideologica e dagli errori economici di una classe dirigente inetta e repressiva - quella che ha dovuto gestire il trapasso dai due Vietnam alla Repubblica Socialista unificata, proclamata il 2 luglio 1976 - in un isolamento quasi totale, quel Vietnam che l'Occidente pacifista aveva adottato come un bambino da proteggere e da aiutare contro gli aggressori, ha regalato, dopo la "guerra di popolo", la tragedia dei "boat people" (più di un milione di persone ha rischiato la vita per scappare dal proprio Paese finendo in squallidi campi di raccolta lungo i confini della Thailandia), i campi di rieducazione (che, ancora oggi, ospitano da 50 a 100.000 persone), l'invasione della Cambogia, insomma i frutti marci di un leninismo fuori tempo,che ha finito per drenare le già esigue risorse di un Paese diviso, stremato da quarant'anni di battaglie e di lotte per l'indipendenza, strutturalmente debolissimo, indifeso dagli attacchi di una natura ostile.

Ora però è in atto un'inversione di tendenza, grazie ad un'altra "rivoluzione", per fortuna non sanguinosa. Anche nel Vietnam è soffiato il vento della perestrojka, con l'ascesa al potere — nel dicembre '86 — di Nguyen Van Linh, uomo di Gorbaciov, che ha stimolato una diversa politica internazionale e profondi cambiamenti interni. Il rinnovamento del Partito ha portato al vertice personalità più aperte e pragmatiche, che hanno rinnegato il furore ideologico e hanno cominciato a fare i conti con la realtà.

Abbandonata l'assurda ambizione di "rieducare" il Sud capitalista e occidentalizzato, omologandolo al grigiore del Nord, con il risultato di far fuggire gente e capitali e dilagare la corruzione, oggi si assiste ad un processo inverso,nel quale la strada dell'unificazione sociale del Paese passa per un socialismo che non disdegna gli investimenti stranieri, la piccola iniziativa privata, i programmi di sviluppo turistico (attualmente poco più di 15.000 persone visitano ogni anno il Vietnam), la libertà individuale, i diritti della stampa e della cultura, la valorizzazione in tutti i campi di personalità che il clima post-bellico, impregnato di slogan e di psicosi antioccidentale, aveva emarginato e addirittura perseguitato.

*

Visitando il Vietnam, sembra il tempo si sia fermato, e che il Vietnam sia incatenato al sottosviluppo, mentre tutti gli altri Paesi dell'area si sono mossi diventando potenza industriale. Con un reddito "pro capite" di 180 dollari l'anno, il Vietnam è il terzo fra i Paesi più poveri del mondo, secondo la Banca Mondiale, con un sistema economico che, come gli stessi dirigenti oggi riconoscono, si segnalasoprattutto per l'inefficienza.

Da decenni il Paese è pressocchè privo di infrastrutture, strade, ferrovie, comunicazioni.

Agli errori economici si aggiunge l'impetuoso sviluppo demografico con un tasso di natalità del 2,17 per cento nel 1988, per cui ogni anno il livello di vita si è abbassato.

Fino a poco tempo fa lo Stato pagava sostanzialmente i suoi dipendenti con il riso, (di fatto confiscato ai contadini, ai quali veniva lasciato il minimo per sopravvivere). Lo stipendio medio di un impiegato è di 10.000 dong il mese (1.000 dong = 330 lire), il salario di un operaio si aggira sui 15.000 dong, oltre l'indennità di contingenza, basata sul costo dei beni essenziali, come il riso, che costa 700 dong per chilo. L'inflazione prosegue la sua scalata vertiginosa: se a Saigon, nel mese di gennaio un uovo costava 80 dong, sei mesi dopo il prezzo era asceso a 210; lo stesso vale per il pesce, aumentato nello stesso periodo di tempo, da 450 dong a 4.500, e per un litro di latte, salito da 185 a 1.200 dong.

E allora, cosa fa la gente? Si aggiusta come può: lezioni private, doppi incarichi, traffici più o meno illegali, mance e soprattutto bustarelle, piccole o meno piccole tangenti, una corruzione impalpabile e onnipresente come la polvere nell'aria, che dai presumibili interessi privati delle alte sfere scende giù giù fino ai bassifondi della contrattazione giocata sul filo della miseria: la tariffa più un pacchetto di sigarette, la tariffa più mezzo pacchetto,la tariffa più due sigarette da rivendere, in due lotti distinti, al mercato nero. Dalla mattina presto fino alla sera, mentre il Vietnam della campagna accarezza al suo ritmo secolare una distesa di piantine verdi, con la schiena piegata sullo specchio d'acqua delle risaie, il Vietnam della città traffica freneticо, sorridente, infaticabile,fino alla più minuscola e sperduta goccia di ricchezza che la civiltà dei consumi abbia per sbaglio lasciato cadere.

Nico Ivaldi

FUORI DALLA CAMBOGIA LE TRUPPE VIETNAMITE

Alla fine di settembre gli ultimi reparti di Hanoi hanno attraversato il confine fra la Cambogia e il Viet-Nam, ponendo fine ad una presenza militare iniziata 11 anni fa. Il disimpegno politico-militare vietnamita dalla Cambogia (anche se migliaia di soldati di Hanoi forse sono ivi restati, come ha dichiarato il figlio del principe Sihanuk) non significa il ritorno alla pace nel martoriato Paese. Infatti il regime filo-vietnamita al potere a Pnomh-Penh è combattuto da opposte fazioni, tra cui i guerriglieri Khmer rossi.

Intese, non ostilità fra Italia e Libia

Il misterioso assassinio di un italiano presso Tripoli è avvenuto nel clima di tensione contro il nostro Paese, in concomitanza con il 29 ottobre, giornata di lutto nazionale della Libia in memoria delle vittime della repressione italiana. Mentre è stato consentito il pellegrinaggio di 200 libici giunti in aereo per onorare le tombe dei loro congiunti deportati a migliaia in Italia nel 1911, perchè resistevano al colonialismo, non è stato permesso lo sbarco di altri 846 libici arrivati a Napoli sulla nave traghetto "Garnata".

Gheddafi in un'infelice intervista alla TV ha ribadito la richiesta di risarcimento dei danni derivati dall'invasione del 1911 e dall'occupazione durata 32 anni. Il trattato italo-libico del 1957, che chiudeva con il pagamento di quasi 5 miliardi di lire il contenzioso economico (a titolo di risarcimento, ma non di danni di guerra) fra i due Paesi, è sconfessato dal colonnello Gheddafi (ma non diventa mai generale?) perchè intercorso con il re Idriss, cioè in un periodo anteriore alla rivoluzione del 1969, considerato ancora dominato da influenze straniere.

Le pretese di Gheddafi sono assai dubbie, ma è ineccepibile il risentimento del popolo libico contro le nefandezze compiute dalle truppe italiane anche contro donne, vecchi e bambini, specialmente durante il periodo fascista. Purtroppo è mancata in Italia un'autocritica dei delitti commessi prima e durante l'ultima guerra nei territori occupati, dalla Libia all'Etiopia, dalla Spagna ai Balcani.

Stupisce tuttavia che Gheddafi, dopo aver mutato la sua politica aggressiva (fine delle ostilità nel Ciad, collaborazione con Tunisia, Algeria, Marocco, ritiro dei militari inviati nel Libano, incontro con Mubarak, condanna del terrorismo), abbia ripreso la propaganda contro l'Italia, eccitando antichi risentimenti e dimenticando episodi provocatori (l'espulsione nel 1970 degli italiani, privati dei loro beni) e condizioni attuali. Infatti migliaia di cittadini dipendenti da aziende italiane lavorano attualmente in Libia, ove un terzo delle importazioni proviene dall'Italia. Per effetto di questa intensa collaborazione e del regime democratico in Italia, non dovrebbero più sussistere motivi di ostilità alimentati irresponsabilmente dal dittatore libico.

TARDIVA L'ABROGAZIONE DELLE LEGGI RAZZIALI IN ITALIA

Facendo seguito alla pubblicazione della prefazione di Giovanni Spadolini, Presidente del Senato, al libro intitolato **"L'abrogazione delle leggi razziali in Italia (1943-1987)"** edito dal Servizio Studi del Senato della Repubblica (Roma, 1988), presentiamo una sintesi dello studio del prof. Mario Toscano ospitato nel volume con il titolo: **"Dall'Antirisorgimento al postfascismo: l'abrogazione delle leggi razziali ed il reinserimento degli ebrei nella società italiana".**

II°

La caduta del fascismo (25 luglio 1943) non modificò sostanzialmente la situazione degli ebrei italiani, esclusi dalla società con la legislazione antisemita iniziata nel settembre 1938.

Ad abolirla completamente lo Stato impiegò più tempo di quanto non occorse per instaurarla.

Il 27 luglio venne arrestato A. Le Pera, direttore della Direzione generale della Demografia e Razza del Ministero dell'Interno, perno della politica antiebraica del regime. Pur privata del suo capo, la Demografia e Razza sopravviveva e con essa la legislazione razziale, nonostante i contatti intercorsi (luglio-settembre 1943) fra esponenti del governo Badoglio e rappresentanti dell'Unione delle Comunità Israelitiche. Furono diramate soltanto alcune disposizioni amministrative: revocato il divieto agli ebrei di recarsi in determinate località di villeggiatura; restituiti, a richiesta, gli apparecchi radio confiscati; parificati agli altri cittadini nelle pratiche per il rilascio dei passaporti.

Il tragico 8 settembre 1943 trovava pertanto intatto l'apparato istituito dalle leggi razziali e il sistema di discriminazione degli ebrei. La mancata soppressione degli uffici centrale e periferici di "Demografia e Razza" consenti ai tedeschi di reperire gli elenchi nominativi e gli indirizzi di tutti gli ebrei residenti nel territorio nazionale e di effettuare quindi gli arresti e la deportazione.

Soltanto dopo il trasferimento del governo Badoglio a Brindisi si avviò l'attività per abrogare tali leggi (che colpivano la minuscola comunità ebraica napoletana e i pochi ebrei rifugiatisi nel Sud), sollecitata anche dall' "armistizio lungo" sottoscritto da Badoglio a Malta il 29 settembre, che all'art. 31 prevedeva l'impegno di cancellare la legislazione antisemita. Il capo del governo, il 22 settembre, informò i prefetti di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto che era allo studio un provvedimento per abrogare tutte le disposizioni limitative dei diritti civili e politici dei cittadini appartenenti alla "razza ebraica" e li invitava a darne conoscenza alle Autorità della provincia e curarne la maggiore pubblicità. Sebbene del governo Badoglio facessero parte come sottosegretari due esponenti di origine ebraica (G. Jung e M. Fano) l'elaborazione delle misure riparatorie procedette con lentezza.

L'8 dicembre in un incontro delle Autorità italiane con la Sottocommissione legale degli Alleati si conveniva di rendere subito pubbliche le norme relative alla reintegrazione degli ebrei nella pienezza dei loro diritti,ma di non pubblicare per il momento la parte relativa alle questioni patrimoniali per "evitare possibili rappresaglie da parte dei tedeschi sugli ebrei viventi nei territori non ancora liberati". Tale decisione appare singolare poiché nel Sud non si ignorava quanto era accaduto nel Nord: la razzia degli ebrei di Roma (16 ottobre); il manifesto di Verona che dichiarava gli ebrei appartenenti a "nazionalità nemica" (14 novembre); l'internamento di tutti gli ebrei e il sequestro dei loro beni mobili ed immobili ordinato da Buffarini (30 novembre).

Finalmente il regio decreto-legge 20 gennaio 1944 n. 25 pubblicato il 9 febbraio sulla "Gazzetta Ufficiale" disponeva "la reintegrazione nei diritti civili e politici dei cittadini italiani e stranieri già discriminati di razza ebraica o considerati di razza ebraica". Un altro regio-decreto (n. 26), relativo alla reintegrazione nei diritti patrimoniali, sarebbe entrato in vigore dopo la cessazione delle ostilità con la Germania.

In sostanza il regio-decreto 25 stabiliva l'abrogazione della legislazione antiebraica del fascismo, restituiva le cittadinanze revocate nel 1938, dichiarava inesistenti le annotazioni razziali sui registri di stato civile e sui documenti anagrafici, riammetteva d'ufficio in servizio i dipendenti dello Stato e degli Enti locali radiati, e a domanda quelli delle altre Amministrazioni.

Con il nuovo governo Bonomi, costituito dopo la liberazione di Roma (giugno 1944), si aprì una stagione, durata sino alla fine del 1947, nella quale si operò la reintegrazione degli ebrei. Il 13 luglio 1944 il col. Poletti della Commissione Alleata ordinò la sollecita restituzione dei beni mobili e immobili ai perseguitati politici e razziali (in particolare la riconsegna degli alloggi a coloro che dopo l'8 settembre erano stati costretti ad abbandonarli).

Per iniziativa del Partito d'Azione fu istituita una Commissione per predisporre un Testo Unico di abolizione delle leggi razziali e di sanatoria delle loro conseguenze. Il gruppo di cui facevano parte E. Volterra, A.C. Jemolo, l'avv. Volli, F. Comandini, S. Ottolenghi trasmise in agosto il testo al capo dell'Ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio, Sorrentino.

Il 12 agosto il commodoro Stone, capo della Commissione Alleata di Controllo, sottolineava a Bonomi la necessità di emanare rapidamente disposizioni per restituire i beni sottratti ai perseguitati politici e razziali, abolendo la pregiudiziale del decreto n. 26 sul rinvio alla fine della guerra.

Il 3 settembre il presidente dell'Unione delle Comunità, Almansi, richiamava l'attenzione della Presidenza del Consiglio sulla grave situazione degli ebrei che non potevano rientrare in possesso delle proprie abitazioni e dei loro beni confiscati. Finalmente il 20 ottobre 1944 la "Gazzetta Ufficiale" pubblicava il decreto legislativo luogotenenziale che prevedeva norme per la reintegrazione dei diritti patrimoniali dei cittadini italiani e stranieri già dichiarati o considerati di razza ebraica.

Dall'autunno 1944 al giugno 1945 vennero emanate numerose altre disposizioni miranti a rimediare alle conseguenze delle leggi razziali, senza tuttavia risolvere le questioni insorte dal reinserimento nella vita sociale dei perseguitati razziali.

Il decreto legislativo 19 ottobre 1944 n. 306 disponeva la registrazione nello Stato Civile dei matrimoni religiosi vietati dalle leggi del 1938, la reiscrizione negli albi professionali di quanti erano stati cancellati, la revoca dei provvedimenti di annullamento della libera docenza. Dopo la Liberazione (25 aprile 1945) la situazione era difficile, perché accanto agli ebrei centinaia di migliaia di persone (reduci, ex-partigiani, ex-deportati) aspiravano al reinserimento nella vita attiva ma si trovavano di fronte a distruzioni, povertà e carenze assistenziali da parte dello Stato.

I sopravvissuti alle persecuzioni ed alle deportazioni avvertivano anche l'indifferenza delle istituzioni. Una lettera dell'Unione in data 16 luglio 1945 al nuovo capo del governo, Parri, sottolineava che "gli ebrei si attendevano... da parte del governo... una parola di riconoscimento e di conforto, che aiuti a isterilire i germi di odio largamente diffusi... nel periodo fascista... un articolo di decreto abrogativo ha posto termine a tanta infamia, ma l'uomo invano gli ebrei hanno atteso l'un'autorevole parola che dicesse loro, con quale animo, con qual disposizione di cuore essi sono ricaccolti là donde furono cacciati".

Queste parole esprimevano la tragedia vissuta dalla coscienza ebraica in Italia negli ultimi 7 anni, rispetto alla quale si poneva l'ansia di una politica che restituisse continuità ad un'identità culturale e morale stravolta dall'emarginazione e dalle persecuzioni, che fosse strumento di pacificazione collettiva e non di facile e superficiale oblio.

L'attività governativa in materia proseguì con norme a favore degli studenti cui era stata resa impossibile la partecipazione ai corsi e agli esami; furono riammessi in servizio gli impiegati pubblici e riassunti i professori universitari. Il decreto 11 maggio 1947 n. 364 palesò la disponibilità e la comprensione della tragedia ebraica da parte delle Autorità politiche. Si estesero ai perseguitati razziali i provvedimenti disposti per i perseguitati politici e si assegnò all'Unione delle Comunità l'eredità degli ebrei deceduti per cause dipendenti dalle persecuzioni senza lasciare eredi.

Il 1° gennaio 1948 l'entrata in vigore della Costituzione riaffermò il principio dell'uguaglianza dei cittadini "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", e stabilì che "tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge".

Tuttavia il cammino si palesò irto di difficoltà, anche in relazione al centrismo sopravvenuto dopo le elezioni politiche del 18 aprile 1948. L'Unione lamentò ritardi nell'attuazione di talune disposizioni (per es., l'assimilazione dei perseguitati razziali ai reduci) e interpretazioni restrittive da parte dell'apparato amministrativo dello Stato e di taluni settori della magistratura. Nonostante innegabili progressi, alla metà degli anni '50 molto doveva essere compiuto fatto per un effettivo ravvamento democratico della società italiana. Fu soltanto con la legge 10 marzo 1955 n. 96 che si estesero ai perseguitati razziali e ai loro familiari superstiti le provvidenze stabilite a favore dei perseguitati politici.

Altre leggi si susseguirono via via (sistemazione della carriera di dipendenti pubblici, proroga dei limiti di età, ecc.), parificando i diritti dei deportati ed internati ai diritti dei combattenti nelle assunzioni, nella carriera, nel trattamento economico (legge 14 marzo 1961), riordinando la legislazione pensionistica di guerra (legge 18 marzo 1968), e quella a favore dei dipendenti civili dello Stato e Enti pubblici ex-combattenti ed assimilati (legge 24 maggio 1970), applicando a favore degli ebrei l'art. 78 del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze alleate relativo all'esenzione (contestata in sede giudiziaria) dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio introdotta nel 1947 (legge 11 giugno 1971), allargando la legge 8 luglio 1971 recante benefici agli ex-deportati e agli ex-perseguitati politici e razziali assimilati agli ex-combattenti, che riportarono pregiudizio fisico o economico o morale (legge 16 gennaio 1978), istituendo un assegno vitalizio a favore degli ex-deportati nei campi di sterminio (legge 18 novembre 1980).

In definitiva la normativa abolizionista palesò lo sforzo di rinnovamento democratico dell'Italia post-fascista, ma non andò esente da limiti, da contraddizioni, da condizionamenti che tuttavia non impedirono il consolidamento di una società tollerante, capace di realizzare la convivenza libera e feconda di tutte le culture in essa presenti.

*

IL CARDINALE GLEMP CONTRO LA LIBERTA'

La marcia indietro del card. Glemp che, grazie alla sua autorità di primate di Polonia, ha zittito cardinali, vescovi e uomini politici sulla spinosa questione del Carmelo di Auschwitz, ha dato la stura ad una serie di rigurgiti antisemiti anche in seno al cattolicesimo polacco, tra cui il Movimento cattolico "Pax" che insieme ad altri gruppi ha raccolto ben 400.000 firme contrarie al trasferimento delle carmelitane.

Contro Glemp si sono sollevate le organizzazioni ebraiche, ma anche i cardinali firmatari degli accordi di Ginevra. In un comunicato firmato dai cardinali Decourtray, Lustiger e Danneels, si chiede a Glemp: "Se la delegazione ebraica agli incontri di Ginevra, guidata da Théo Klein, allora presidente del Congresso ebraico europeo, è "incompetente", chi potrebbe esserlo? E se quattro cardinali, tra i quali l'arcivescovo di Cracovia, non sono qualificati a rappresentare la parte cattolica, chi potrebbe esserlo? Il campo di Auschwitz è nella diocesi di Cracovia. Secondo il diritto della Chiesa, il suo arcivescovo è il primo ad avere piena autorità... Questi accordi sono stati pazientemente e lealmente negoziati durante due anni. I firmatari cattolici si sono impegnati a non far pesare il finanziamento sulla diocesi di Cracovia e tanto meno sulla Polonia. Il cardinale Glemp non ha potuto esprimersi che a titolo personale, nel parlare di una rinegoziazione degli accordi di Ginevra. Tanto più che, finora, egli ha sempre fatto sapere che il cardinale Macharski è il solo responsabile e che la Conferenza episcopale polacca si è a sua volta impegnata, in data 9 marzo 1989, apportando il suo sostegno alla realizzazione di questo accordo".

In una lettera al Consiglio sociale della sua chiesa in data 16 luglio 1988 e ora resa nota da un giornale di Solidarnosc di Cracovia, il card. Glemp afferma che la laicità dello Stato è una fase transitoria, destinata ad essere sostituita da una fase nuova in cui lo Stato sia di nuovo al servizio dei fini superiori della Chiesa cattolica per il bene dello Stato. La libertà di coscienza e di religione sono espressioni che la Chiesa cattolica ha preso a prestito dalla cultura moderna ma che in fondo non le sono proprie né congeniali.

La Chiesa cattolica non è certamente la patria della libertà di coscienza e di religione e deve farsene carico e promuoverle. L'unica libertà che la Chiesa cattolica conosce e riconosce è la sua: tutte le altre le subisce.

Posizioni di questo genere sono quelle che il Concilio dovrebbe aver sepolto per sempre. Sono loro invece che seppelliscono il Concilio.

*

ANCHE I BAMBINI VITTIME DI VIOLENZE

Entro il 1989 verrà presentata all'Assemblea generale dell'ONU una nuova Convenzione per i diritti del bambino in sostituzione di quella adottata nel 1959 e ormai superata.

AMNESTY INTERNATIONAL ha denunciato una serie di violazioni dei diritti dell'infanzia in ogni parte del mondo. L'opuscolo edito da AMNESTY in questa occasione presenta diverse tragiche storie di "bambini arrestati, torturati, uccisi, violentati nel corpo e nella psiche". Sono denunciate le violazioni dei più elementari diritti dei fanciulli commessi da alcuni Stati, fra cui la Palestina (i bambini vittime dei soldati israeliani), l'Irak (i bambini curdi imprigionati, deportati o uccisi a centinaia), il Perù (molti i piccoli "desaparecidos"), il Sud-Africa (quasi 10 mila ragazzi imprigionati in un anno).

LIBRI RICEVUTI

C. Pigault: *"Sciocchezze e nefandezze della Sacra Bibbia"* in appendice *"Sul XX Settembre degli anticlericali e libertari"* collana Anteo, ed. Franco Leggio, via S. Francesco 238, Ragusa 97100, lire 5000.

Corrado Cipolla d'Abruzzo: *"La battaglia contro la nefasta cultura cattolica e il teismo non è finita"* edizioni Ipazia, Ragusa, 1986.

"ECO" notiziario dell'ecologia, mensile edizioni Coop. Brescia.

Nella Galassia dell'Informazione mensile della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Roma.

Rassegna Bibliografica

"BOLAFFI 1990 - Catalogo nazionale dei francobolli italiani - stagione 1989/90" vol. I Italia, vol. II San Marino - Vaticano, vol. III Trieste A e B Somalia AFI-Occupazioni-Colonie italiane-Uffici postali all'estero, editore Giulio Bolaffi, Torino, 1989, lire 38.500.

La 35° edizione del più antico ed autorevole catalogo dei francobolli dell'area italiana è costituita, come negli scorsi anni, da tre volumi. Il primo riguarda gli Antichi Stati italiani, il periodo antico (1851-1861), il periodo classico (1862-1909), il periodo moderno (1910-1945) suddiviso in due parti: il Regno e la Repubblica (1945-1969), ed infine il periodo contemporaneo (dal 1970).

Il catalogo si differenzia tecnicamente dagli altri per la quantità di dati caratteristici di ogni francobollo al fine di stabilire un rapporto fra lo stato del francobollo stesso (centratura, dentellatura, gomma originale e integra, freschezza, rarità, ecc.) e il suo prezzo di mercato, così da fornire per ogni esemplare una diversificata quotazione.

Il 2° volume è dedicato ai francobolli della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano, mentre il 3° comprende le emissioni del Territorio libero di Trieste (zona A e B), la Somalia AFIS, le emissioni locali, le occupazioni straniere in Italia e quelle italiane nei Paesi stranieri, le colonie, gli uffici postali all'estero.

Apprezzabile l'esclusione dal catalogo delle emissioni del Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM), che sono soltanto vignette prive di validità postale, non riconosciute dall'UPU, e strumento di una speculazione commerciale a danno dei collezionisti inesperti.

Molto utili in appendice le tabelle, gli elenchi riassuntivi, le notizie tecniche e finanziarie, le tirature, le tariffe postali dal 1/1/1883 al 31/3/1945, le collezioni, i commemorativi, le tematiche, ecc. Manca invece la catalogazione degli interi postali d'Italia, San Marino e Vaticano, per cui la Società Bolaffi ha stampato appositi album per i collezionisti.

Per un accordo fra le Società Bolaffi e Sassone, anche quest'anno viene pubblicato il catalogo "Sassone Blu 1990" edito da Bolaffi con i prezzi del grande catalogo Sassone. In forma semplificata esso riproduce a colori tutti i francobolli dell'area italiana (comprese purtroppo le vignette dello SMOM). Questo volume si vende separatamente al prezzo di lire 15.000.

Il complesso dei cataloghi, in ottima veste editoriale, a cura di Alberto Bolaffi e di uno "staff" di valenti collaboratori, rappresenta per i collezionisti un indispensabile strumento di consultazione, di studio e di ricerca.

Sicor

LONGOBARDI

"I Longobardi" (i popoli del passato), testi di Gian Luigi Falabrino, ed. Garzanti, Milano, 1988, lire 13.000.

Fra i diversi popoli che invasero l'Italia negli ultimi secoli dell'impero romano e dopo la sua fine, i Longobardi furono quelli il cui regno durò più a lungo: dal 568 al 774.

Allora l'Italia non era più quella terra ricca di prodotti agricoli e di denaro che era stata fino ad alcuni secoli prima e Roma stessa aveva cessato di essere, per i Longobardi, un mito inviolabile.

Tra guerre e repressioni, congiure e tradimenti, rivolte e assassinii, si sviluppò un'importante civiltà, le cui vestigia sono vive ancora oggi nella nostra cultura, in tutta la "Longobardia" (un termine riferito all'insieme delle terre occupate, anche al di là dei confini dell'attuale Lombardia).

Dalla vita quotidiana all'organizzazione politica, dal diritto all'arte (i cui tesori costituiscono ancora la bellezza di molte città dell'Italia settentrionale) questo libro racconta le vicende di un popolo e di una terra con chiarezza e vivacità, senza mai discostarsi da una corretta informazione storica.

Numerose illustrazioni a colori, che riproducono opere d'arte e testimonianze storiche, arricchiscono il volume ottimamente stampato.

LETTERATURA RUSSA

AA.VV. "Letteratura russa ed altre letterature slave", a cura di Fausto Malcovati, collana "guide bibliografiche", editore Garzanti, Milano, 1989, lire 22.000.

Da oltre quarant'anni mancava in Italia un'opera di orientamento sulla produzione letteraria del mondo russo e slavo in genere: una guida che oggi si rivela tanto più necessaria in seguito al crescente interesse per una cultura in espansione e segnata da un profondo rinnovamento in campo politico e sociale.

Questo volume bibliografico, curato da Fausto Malcovati, offre saggi di specialisti come Serena Vitale, autrice di una densa introduzione sulla storia degli studi slavistici e sulla formazione della disciplina. Ampio spazio è dedicato alla letteratura russa e in particolare al grande romanzo ottocentesco (gli scrittori principali,da Puskin a Tolstoj, sono trattati in specifiche schede in cui trovano posto anche le segnalazioni delle edizioni complete) senza tuttavia trascurare aree emergenti come le letterature polacca, ceca, slovacca, iugoslava o il settore delle lingue e della filologia slava.

Elenchi aggiornati di manuali, volumi di carattere propedeutico, enciclopedie ecc. offrono al lettore gli strumenti per orientarsi nel labirinto dei titoli, in italiano e nelle principali lingue europee.

PRETURA DI TORINO

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 938/89 R.E.S.
N. 4464/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 22-03-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
ARGANO ARMANDO, nato il 08-02-46 a Napoli, residente in Torino, Via Nizza 99
Per avere in Torino il 10-03-89, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo delle tre campanelle in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 937/89 R.E.S.
N. 8980/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 14-06-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
TOFFANIN FABRIZIO, nato il 14-04-67 a Torino, residente in San Mauro Torinese, Via Roma 3
Per avere in Torino il 18-05-89, in violazione all'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 936/89 R.E.S.
N. 8981/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 14-06-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
PELLE VINCENZO, nato il 10-10-46 a Reggio Calabria, residente in San Mauro Torinese, Via Martiri della Libertà 106
Per avere in Torino il 18-05-89, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-1989
Il Direttore di Sezione
(Carla Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 935/89 R.E.S.
N. 20462/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 22-02-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
PADRINCELLI CARLO, nato il 14-10-54 a Messagne, residente in Torino, Via Valdellatorre 71
Per avere in Torino il 13-11-88, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo delle carte in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 800.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 934/89 R.E.S.
N. 52/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 24-01-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
SCHILLACI VINCENZO, nato il 13-03-55 a Corleone, residente in Torino, Via Delle Pervinche 44/B
Per avere in Torino il 27-12-87, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo del punto alto in casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 933/89 R.E.S.
N. 20460/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 22-02-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
MAGNIFICO GIUSEPPE, nato il 18-01-47 a Caltanisetta, residente in Torino, Via Galvani 31
Per avere in Torino il 13-11-88, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo delle carte in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 900.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 932/89 R.E.S.
N. 50/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 13-02-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
TIRRITO GIANFRANCO, nato il 25-04-58 a Venaria, residente in Venaria, Corso Matteotti 46/D
Per avere in Torino il 27-12-87, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo del Terziglio in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 931/89 R.E.S.
N. 4466/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 22-03-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
CIANCIO LUIGI, nato il 12-03-45 a Riesi, residente in Torino, Via San Secondo 9
Per avere in Torino il 10-03-89, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo delle tre campanelle in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 930/89 R.E.S.
N. 6162/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 28-04-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
CELLA ERNESTO, nato il 08-07-62 a Torino, residente in Torino, Via Le Chiuse 91
Per avere in Torino il 08-04-89, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 250.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 929/89 R.E.S.
N. 54/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 28-02-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
BUTERA GIUSEPPE, nato il 30-08-55 a Castronovo di Sicilia, residente in Venaria, Via Picco 55
Per avere in Torino il 27-12-87, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo del punto alto in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 928/89 R.E.S.
N. 4463/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 22-03-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
AGOSTINELLI GIOVANNI, nato il 25-06-46 a Crotone, residente in Torino, Via Cervino 66
Per avere in Torino il 10-03-89, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo delle tre campanelle in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 927/89 R.E.S
N. 4467/89 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 22-03-89 ha pronunciato il seguente D.P.
CONTRO
MERCURIO PASQUALE, nato il 16-07-53 a Crotone, residente in Torino, Via Buniva 11/A
Per avere in Torino il 10-03-89, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo delle tre campanelle in una casa da giuoco clandestina.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione del D.P., per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino. Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale

N. 926/89 R.E.S.
N. 3459/86 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 17-09-87 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
NAPOLI FRANCESCO, nato il 24-11-52 a Careri, residente in Torino, Via Foscolo 14
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Torino, Santorre, San Mauro Torinese dal 10.6.86 all'11.11.86 emesso su Credito Italiano, Bnl, San Paolo di Torino, IBI assegni bancari di L. 31.932.178 complessive senza che al predetti istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 900.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni uno.
Per estratto conforme all'originale. Torino, li 02-10-89
IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Carlo Bardi)

PROCURA REPUBBLICA TORINO
SEGRETERIA ESECUZIONE PENALE

Il Tribunale di Torino in data 30/6/89 ha pronunciato la seguente sentenza divenuta irrevocabile il 31/7/89
CONTRO
ZANFORLINI Renzo, nato a Villanova Marchesana il 5/4/1921, residente in Venaria, Via Sciesa n. 30, imputato dal reato previsto e punito dagli artt. 8 legge 7/1/1929 n. 4 e 4 comma 1°. n. 1 Legge 516/82 in quanto in qualità di titolare della omonima ditta individuale, con più violazioni commesse in tempi diversi in esecuzione della medesima risoluzione, al fine di evadere le imposte sui redditi e/o l'IVA utilizzava le bille di accompagnamento beni viaggianti n. XAB 7586, emessa il 14/2/83 e n. XAB7916 emessa l'8/7/83 dalla ditta individuale "Ingrosso Calzature 3 B di Baima Emilio" alterate nella quantità dei beni trasportati. Reato accertato in Torino l'11/11/1985.
OMISSIS
Visti gli artt. 483, 488 c.p.p.; dichiara ZANFORLINI Renzo responsabile del reato ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche e ritenute le attenuanti di cui all'art. 4 ultimo comma legge 516/82, lo condanna alla pena di L. 1.000.000 di multa oltre la pagamento delle spese processuali.
Visto l'art. 6 legge 516/82, condanna l'imputato alle pene accessorie dell'interdizione perpetua dall'Ufficio di componente di Commissione Tributaria; dell'interdizione dai P.P.U.U.,dalle funzioni di rappresentanza ed assistenza in materia Tributaria per un periodo di tre mesi dell'interdizione, dagli Uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese per un periodo di mesi tre; dell'incapacità di contrattare con la Pubblica Amministrazione per un periodo di anni uno.
ORDINA
la pubblicazione della sentenza una sola volta e per estratto sul periodico "L'INCONTRO" di Torino.
Estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.
Torino, 9/9/1989
IL CANCELLIERE
Dr. Michele Chitti

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO
DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

A richiesta di QUADRIGI Anna in Abrate e QUADRIGI Achille, il Tribunale di Torino, con sentenza 13-29/7/89, ha dichiarato la morte presunta di QUADRIGI Luigia, nata a Valmozzola (PR) l'8/3/1905, al 25 maggio 1978, data dalla quale non dava più notizie di sé.

Avv. Valerio Pia

TRIBUNALE CIVILE DI TORINO
SENTENZA DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Torino con sentenza n. 354 del 24.1.1989 ha dichiarato la morte presunta di MORCINELLI EMANUELE, nato a Matera 18 marzo 1933 e residente a Torino, come avvenuta in data 10 agosto 1977, ore 24.

Avv. Giovanni Dipasquale

San Paolo: una banca ricca. Di idee.

Maggio 1985: nasce la "Fondazione San Paolo per la Cultura, la Scienza e l'Arte", struttura agile, di respiro internazionale, diretta a razionalizzare e coordinare gli interventi della Banca in questi campi. Il rilancio del Museo Egizio di Torino, la realizzazione della "Grande Brera", il restauro di San Fruttuoso di Camogli e della Basilica di Superga: questi i primi progetti. Ma le idee del San Paolo non finiscono qui: obiettivo è la salvaguardia dei beni culturali e di tutto ciò che costituisce un presupposto per il miglioramento della qualità della vita. Anche per questo il San Paolo è una banca ricca.

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Leasint
la giusta soluzione ai problemi di leasing

Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività. In tempi brevissimi ti offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti. Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:
- Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Credito Romagnolo
- Banco Lariano
- Istituto Bancario Italiano
e presso:
- Alag Anlagen Leasing GMBH (VIENNA)

Leasint
Leasing Internazionale S.p.A.
Corso Monforte, 19 - Milano
Tel. (02) 7769 - 1
Telex 335832
Telefax (02) 704007

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE

Il nuovo codice di procedura penale, destinato secondo la legge n. 81 del 1987 ad entrare in vigore il 24 ottobre 1989 persegue un grande obiettivo sulla strada del rafforzamento democratico delle istituzioni repubblicane: la sostituzione del vecchio processo penale "misto" a prevalente connotazione inquisitoria con un processo spiccatamente orientato in senso accusatorio.

Il principale fattore di inquisitorietà della vecchia procedura era costituito dall'istruzione formale, nella quale il giudice istruttore doveva compiere d'ufficio, e in parziale esclusione della difesa, tutti gli atti che gli apparissero necessari all'accertamento della verità.

I verbali degli atti istruttori potevano poi essere letti nel dibattimento. Il magistrato era libero di ritenere che la verità emergesse appunto da quegli atti anzichè dalle prove assunte in dibattimento, e quindi poteva fondare la decisione finale del processo sui risultati delle acquisizioni probatorie operate nell'istruzione in assenza di contraddittorio e di pubblicità.

Il nuovo codice sovverte il sistema. Aboliti il giudice istruttore e l'istruzione, esso prevede che ogni attività investigativa che si renda necessaria prima del giudizio sia svolta dal Pubblico Ministero nella fase delle cosiddette indagini preliminari, le quali in linea di principio mirano alla semplice individuazione delle fonti di prova da assumere nel dibattimento e non alla formazione di prove da immettere in questo.

Il punto che maggiormente evidenzia un tale mutamento di disciplina è la prova testimoniale. Secondo il vecchio codice, il testimone veniva escusso in segreto nell'istruzione, dopodichè, anche se non fosse comparso a deporre nel dibattimento o avesse qui reso una dichiarazione diversa da quella fornita nell'istruzione, il giudice del giudizio poteva sempre ritenere che egli avesse detto la verità nell'istruzione e poteva porre la deposizione assunta in segreto, anzichè quella resa in contraddittorio, a fondamento della decisione finale.

Con il nuovo codice, invece, il testimone sarà sentito dal Pubblico Ministero in segreto nel corso delle indagini preliminari. Peraltro le dichiarazioni così ottenute, una volta lette all'udienza, potranno soltanto servire per togliere valore alle divergenti dichiarazioni che lo stesso testimone avrà eventualmente reso nel dibattimento, ma non potranno sostituirsi ad esse nel costituire il supporto della pronuncia conclusiva del processo. Quest'ultima, di regola, si baserà solo sulle prove acquisite nel contraddittorio e nella pubblicità del dibattimento.

Tutt'al più, se nel corso delle indagini preliminari emergerà la necessità di acquisire le dichiarazioni di un testimone, il quale nel dibattimento potrebbe non deporre oppure rendere dichiarazioni fuorviate da lusinghe o minacce, sia l'accusa sia la difesa potranno chiedere al cosiddetto giudice per le indagini preliminari di celebrare subito l'incidente probatorio per assumere la prova in contraddittorio. Il verbale così formato, poichè registrerà i risultati di una prova acquisita con tutte le garanzie del giusto processo, potrà essere letto nel dibattimento e quindi utilizzato dal giudice nella decisione finale.

I progressi che il nuovo sistema comporta in termini di trasparenza e quindi di democraticità delle procedure sono evidenti. Peraltro un meccanismo che sposta così radicalmente il baricentro del processo dalla fase preliminare al dibattimento, esigendo che tutte le prove siano assunte in questo con il metodo dell'esame incrociato, rischia di appesantire lo svolgimento dei giudizi e di rendere più difficoltoso il disbrigo degli affari penali.

Per prevenire tali inconvenienti il nuovo codice appresta vari meccanismi di definizione anticipata del processo, cioè che consentono di definire quest'ultimo senza bisogno di celebrare il dibattimento. Il più importante e noto di essi è il patteggiamento sulla pena.

Pubblico Ministero e imputato possono rivolgersi al giudice chiedendogli di applicare, in base ai risultati delle sole indagini preliminari, la pena che essi gli indicano e che può essere ridotta di un terzo rispetto a quella che, tenuto conto di tutte le circostanze del caso, potrebbe essere irrogata all'imputato in esito al procedimento ordinario. Se la pena detentiva così convenuta non eccede i due anni di reclusione o di arresto, il giudice definisce il processo senza fare luogo al dibattimento emanando la condanna che le parti gli hanno concordemente richiesto.

Prof. Metello Scaparone

"Ma non è una cosa seria..."

Il nuovo codice di procedura penale ha già deluso. La mancanza di aule, di magistrati (ma dove sono finiti i 7.000 magistrati italiani, visto che in ogni sede giudiziaria si lamenta la loro insufficienza numerica?), di cancellieri, di ausiliari, ha creato confusione e sconcerto.

L'applicazione della nuova normativa, specialmente il cosiddetto "patteggiamento" (su cui pesa il dubbio di incostituzionalità), è stata una vera e propria irrisione della Giustizia. Per limitarci a Torino,un religioso, colpevole di violenza carnale su 2 bambini, è stato condannato a 2 anni di reclusione con la condizionale; ad un omicida che strangolò l'amica è stata inflitta la pena di 8 anni e mezzo di carcere; sanzioni detentive ridicole sono state irrogate a responsabili di delitti contro il patrimonio.

L'avv. Gabri, presidente del Consiglio dell'Ordine forense, ha commentato: "L'eccessiva fretta con cui si è voluto applicare il nuovo codice, ha provocato una situazione caotica e la preoccupazione che la riforma rischi di fallire perchè non sostenuta da strutture adeguate... Il garantismo va bene, ma occorre garantire anche la tranquillità dei cittadini. C'è il rischio che l'elemento intimidatorio della pena, che da sempre ha costituito un deterrente nei confronti della delinquenza, non faccia più sentire i suoi effetti...".

Per facilitare l'applicazione del nuovo codice, che ha dato luogo in tutto il Paese a scandalose assoluzioni (negando credito ai pentiti) o mitissime condanne, il governo ha deciso una ennesima amnistia. Naturalmente l'ultima, come si proclama ogni volta che la si delibera. Questa abdicazione dello Stato mira ad eliminare un enorme carico di arretrati (sono pendenti 2.775.950 processi) per rendere solleciti i nuovi.

In realtà, si tratta di una illusione - come l'esperienza ha sempre dimostrato - perchè nel giro di qualche anno si riforma l'arretrato ed intanto si premia la delinquenza e si danneggiano ulteriormente le parti lese e la credibilità della Giustizia.

Su quest'ultimo punto non si deplorerà mai abbastanza il danno causato da una legislazione eccessivamente permissiva (criminali pluriomicidi che in libertà commettono nuovi delitti, liberazioni anticipate, sconti di pena, arresti domiciliari, ecc.) o addirittura grottesca (le persone assolte con formula dubitativa potranno ottenere la cancellazione dal casellario giudiziale dell'iscrizione "per insufficienza di prove" in quanto questa formula non è più prevista dal nuovo codice ed il beneficio ha effetto retroattivo!).

Il Ministro della Giustizia non è certamente colpevole di questo degrado (anche se gli si può addebitare una discutibile indulgenza nelle norme punitive), ma i fatti sono dinnanzi agli occhi di tutti e tutti siamo insieme responsabili e vittime di essi.

Sicor

DIBATTITI A ROMA SULL'ORA DI RELIGIONE

Organizzato dal Comitato Nazionale Scuola e Costituzione si è tenuto a Roma, il 29 settembre, nell'aula dei gruppi parlamentari, un Convegno sul tema "L'ora di religione facoltativa: una sentenza da applicare".

Hanno partecipato al dibattito i rappresentanti delle Associazioni che fanno parte del Comitato Scuola e Costituzione: Federazione Chiese Evangeliche Italiane, Comunità cristiane di base, Lega studenti medi F.G.C., Federazione Nazionale Insegnanti (FNISM), Federazione Giovanile Repubblicana, Movimento per l'Alternativa, C.G.I.L. Scuola, Coordinamento Genitori Democratici, Centro Insegnanti Democratici Italiani (CIDI), Movimento Cooperazione Educativa, UIL Scuola.

Pierluigi Onorato, della Sinistra Indipendente, introducendo il tema, ha sostenuto che "il merito della sentenza della Corte Costituzionale è quello di aver sgombrato gli equivoci" perchè ha chiarito che "è questione di scelta e non di opzione"; sicchè "la tesi della Corte Costituzionale è adesso perfettamente compatibile con l'art. 9 del Concordato", secondo cui "è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi" dell'i.r.c. La proposta di Onorato è quella di collocare l'ora di religione nel pomeriggio, perchè tale collocazione le conferirebbe dignità di scelta autentica.

Dello stesso parere è stata Aureliana Alberici, responsabile dell'istruzione nel governo ombra del PCI, per la quale "la sentenza della Corte Costituzionale deve trovare la sua applicazione nella effettiva facoltatività dell'irc", dal momento che " non esiste nessuna legge che parla di preciso orario scolastico o di orario uguale per tutti".

A sua volta Ethel Serravalle ha notato che "le materie facoltative esistono e non hanno mai creato problemi; così sia per la religione cattolica!".

Per Luisa La Malfa, della FNISM, non è solo questione di orario: rimane "la scarsa chiarezza sullo stato giuridico degli insegnanti di religione, retribuiti dallo Stato ma selezionati dalla Curia, cosa questa che crea disagio" e quindi "bisogna dare battaglia all'interno degli Organi Collegiali".

Tutti i partecipanti al dibattito hanno denunciato l'irc nella scuola materna, in quanto appare veramente assurda la norma di un insegnamento personale e serio a bambini di 3 anni. A questo proposito Giovanni Franzoni, delle Comunità cristiane di base, ha sottolineato che "bisogna contrastare tutte le influenze ideologiche nei fanciulli" e ha proposto di escludere completamente l'insegnamento della religione dalla scuola, perchè la scelta religiosa è una scelta di coscienza che trova la sua giusta espressione nella comunità ecclesiale.

Successivamente, il 3 ottobre, ha avuto luogo a Roma,promosso dal Centro Comunitario ebraico "Pitigliani", un Convegno su "L'ora di religione cattolica nella scuola,dopo la sentenza della Corte Costituzionale".

I rappresentanti delle minoranze religiose che hanno firmato recentemente le Intese con il Governo italiano (ebrei, valdesi-metodisti, avventisti), hanno concordemente riaffermato di non desistere dalle iniziative intraprese per ottenere la piena attuazione della sentenza 203/89 della Corte Costituzionale finchè non sarà definitivamente affermata nella vita quotidiana della scuola la piena facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica. Lo hanno dichiarato Ignazio Barbuscia, della Unione Italiana Chiese Avventiste, Giorgio Buchard, presidente del Comitato delle Chiese evangeliche per i rapporti con lo Stato, Franco Giampiccoli, moderatore della Tavola valdese e Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane nella tavola rotonda introdotta dalla prof. Clotilde Pontecorvo con cui si sono iniziati i lavori.

E' emerso chiaramente che è destinata a fallire la manovra di chi, nel siglare l'intesa con la Conferenza episcopale sull'insegnamento della religione cattolica, pensava di ottenere la complicità degli israeliti e degli evangelici per avallare i privilegi concessi ai cattolici. "La libertà di tutti e in particolare - ha sottolineato la prof. Pontecorvo - la necessità di salvaguardare da prevaricazioni confessionali i processi formativi dei bambini e dei giovani sono beni che non possono essere barattati".

Al dibattito hanno partecipato i rappresentanti del Comitato Nazionale "Scuola e Costituzione", del Comitato Genitori Democratici, della Federazione Nazionale Italiana Insegnanti, delle Comunità cristiane di base, del Sindacato nazionale scuola CGIL e del suo Ufficio legale, nonchè esponenti delle Comunità evangeliche e israelitiche. Aureliana Alberici, responsabile dell'Istruzione del Governo ombra del PCI, impossibilitata a intervenire, ha inviato un suo messaggio al ministro della Pubblica Istruzione Sergio Mattarella assente per inderogabili impegni, l'assemblea ha inviato un telegramma per chiedergli di fissare un incontro pubblico.

La tragedia di Ustica

Un bisogno di verità

Ad oltre 9anni dalla tragedia dell'aereo DC9 in volo da Bologna a Palermo, precipitato nel cielo di Ustica la sera del 27 giugno 1980, con 81 passeggeri, il potere politico e militare continua a celare una verità che le indagini stanno per rendere palese.

Dapprima i militari sostennero che l'incidente era dovuto all'esplosione di una bomba a bordo dell'aereo dell'Itavia. Poi, recuperata con enormi difficoltà e spese la carcassa del DC9 dal fondo del Mediterraneo, i periti stabilirono che era stato invece un missile aria-aria a colpirlo dall'esterno. Allora si affermò che era stato un Mig libico, poi precipitato sulla Sila, a sparare il missile contro l'aereo italiano. Quando si accertò che tale Mig era caduto 20 giorni prima della tragedia di Ustica, si parlò di un missile lanciato da una misteriosa nave pirata oppure da "Mig" libici scontratisi con aerei USA.

La magistratura ha smascherato queste ed altre menzogne che, proprio perché tali, numerose e ripetute, inducevano a ben più gravi sospetti sulla responsabilità dell'Aeronautica militare italiana e precisamente di un caccia bombardiere che avrebbe lanciato l'ordigno mortale.

I magistrati hanno incriminato 23 avieri per falsa testimonianza e occultamento di atti autentici; infatti è sparita la documentazione nei centri radar militari di Marsala e Licola sul riconoscimento dell'aereo aggressore; tali radar avrebbero dovuto registrare il tracciato su quanto accadeva nel tratto di mare sopra Ustica, mentre il più lontano radar civile di Fiumicino vide un aereo avvicinarsi al DC9 qualche minuto prima dell'incidente.

Se nulla hanno visto gli addetti ai radar militari, vuol dire che ufficiali e avieri non avrebbero potuto individuare un eventuale nemico e quindi il nostro sistema difensivo risulta inefficiente. Le omissioni, le contraddizioni, le bugie dei comandanti militari hanno ora spinto i difensori di Parte Civile nel procedimento penale per la strage di Ustica a richiedere al P.M. e al giudice istruttore l'incriminazione del capo di stato maggiore della difesa, gen. Torrisi, del capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, gen. Bartolucci, del generale comandante del R.O.C. di Martina Franca, gen. Mangani, dei comandanti dei centri radar di Marsala e di Licola, rispettivamente gen. Salmè e magg. De Angelis, per i reati di disastro aviatorio colposo, omicidio colposo plurimo, attentato contro l'integrità dello Stato e frode processuale.

L'opinione pubblica vuole conoscere la verità, non quella confezionata dai servizi segreti (già squalificatisi con lo scandalo della P2 e con le false piste degli attentati), ma quella taciuta dal Ministro Lagorio, dissimulata dai generali e ora ricercata faticosamente dai magistrati.

Le Banche aiutano l'industria bellica

La Società OTO MELARA di La Spezia è una delle più potenti industrie nel settore degli armamenti. I suoi traffici si moltiplicano nei Paesi e nei momenti in cui la tensione politica è più minacciosa. Per fornire costosissimi strumenti di morte occorre però il supporto finanziario concesso dalle banche più importanti. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta fra gli istituti bancari in grado di fornire i capitali occorrenti, previa fideiussione a fronte dei contratti di fornitura.

Recentemente la OTO MELARA ha stipulato con più banche (capofila la Banca Commerciale Italiana) numerosi contratti. Con l'Arabia Saudita una fornitura di 200 carri provvisti di lanciamissili con relativi ricambi e assistenza tecnica, oltre alla costruzione in Arabia di due officine per manutenzione e revisione dei carri armati. Con la Federazione Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi) una fornitura di materiale bellico di vario tipo con la Tunisia più forniture di munizionamenti. Mediante la fideiussione della società finanziaria Ernesto Breda una fornitura all'Irak di munizionamento (a bordo e a terra) e supporto logistico per navi da guerra, una fornitura di elicotteri, ricambi attrezzatura, assistenza.

Numerosi contratti per conto dell'Arsenale dell'esercito italiano (Piacenza) sono in corso contratti con il Ministero della Difesa per scafi SMV M109 e in altre versioni con bocche da fuoco da 155/39, semoventi, veicoli con lancia nebbiogeni, aliscafi classe "Nibbio", rampe missilistiche, accessori per missili, ecc.

I clienti abituali della OTO MELARA, oltre all'esercito italiano, sono i Ministeri della Difesa di Arabia Saudita, Iran e Irak con un fatturato complessivo (nel 1988) di lire 252.223 milioni per l'Italia e di lire 308.274 milioni per l'estero.

COMITATO EUROPEO CONTRO LA TORTURA

Il Consiglio d'Europa ha creato un corpo internazionale di ispettori, con l'incarico di verificare se negli Stati contraenti vengono praticate forme di tortura o trattamenti disumani o degradanti. Si tratta di un gruppo di medici, psichiatri, magistrati, esperti di sistemi penitenziari, specialisti di diritti umani, che insieme formano un organo chiamato "Comitato europeo per la prevenzione della tortura".

Il loro campo di azione è estesissimo: possono visitare, in ognuno dei 15 Stati contraenti (tra cui l'Italia) carceri, commissariati e ogni altro luogo in cui una o più persone siano "private di libertà per decisione di un'autorità pubblica". Essi possono agire anche con un preavviso minimo e hanno ampi poteri d'indagine. Non essendo magistrati, non pronunciano sentenze: se constatano violazioni possono solo rivolgere raccomandazioni allo Stato interessato. Soltanto in caso di ripetute infrazioni o di deliberata non-cooperazione da parte di uno Stato , possono rendere pubblica una dichiarazione di censura. Una censura pubblica costituirebbe una "sanzione" assai rilevante.

E' auspicabile che gli ispettori comincino al più presto anche in Italia la loro attività e che questa si estenda poi ai Paesi del Terzo Mondo e Sud-America, ove minore è il rispetto della personalità umana.

L'ONU condanna lo Stato d'Israele

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una mozione di condanna dello Stato d'Israele. Tale mozione (140 voti favorevoli, 2 contrari Israele e USA) denuncia "le uccisioni ed i ferimenti perpetrati nei confronti dei civili palestinesi inermi" e richiama il governo d'Israele al rispetto della Convenzione internazionale di Ginevra del 1949 a tutela delle popolazioni civili durante i conflitti armati. Chiede che i firmatari di quella Convenzione ne esigano l'osservanza da parte del governo di Gerusalemme.

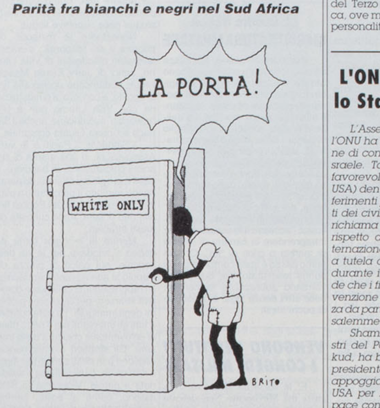
Shamir con gli altri sei Ministri del Partito conservatore Likud, ha bocciato l'iniziativa del presidente egiziano Mubarak, appoggiata sull'Italia e dagli USA per l'avvio di negoziati di pace con una delegazione palestinese al Cairo, palesando ancora una volta l'immobilismo e l'isolamento politico di fronte alla situazione sempre più grave nei territori arabi occupati.

Il ministro laburista Peres, che non ha mai dato grandi prove di abilità politica, al di là di sbandierate velleità, è stato invitato nell'URSS dal Comitato per la pace. E' il primo invito dopo la "guerra dei sei giorni" del 1967 rivolto ad un esponente del governo israeliano anche se non dal Cremlino, poiché i rapporti diplomatici fra i due Paesi sono tuttora interrotti e l'URSS ha sempre condizionato il ristabilimento delle relazioni ufficiali ad una soluzione del problema palestinese.

Il leader dell'organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat, ha dichiarato a Tokyo che l'OLP è pronta per negoziati diretti con Israele. Il premier giapponese Kaifu ha detto nel corso del colloquio con Arafat che il Giappone appoggia l'iniziativa di pace di Mubarak ed ha espresso la speranza che l'attuale politica realistica e moderata dell'OLP proseguirà.

Il tribunale israeliano ha condannato a sei mesi di carcere il noto combattente per la pace Ebi Nathan, per essersi incontrato quest'estate a Tunisi con il leader dell'OLP Arafat. Ciò in base alla legge approvata dalla Knesseth nel 1986,è severamente vietato. Ebi Nathan è un 63 enne israeliano proprietario di una stazione radio "La voce della pace" posta su una nave nel Mediterraneo che trasmette quotidianamente messaggi di pace agli israeliani e agli arabi, corroborati da buona musica. Nathan ha detto che non intende presentare appello, ma scontare subito la condanna, come forma di protesta contro la "legge pazza". L'accusa aveva chiesto una pena severa che servisse da esempio.

Parità fra bianchi e negri nel Sud Africa



(dal settimanale francese "LE CANARD ENCHAINE")

In Argentina l'indulto è una sfida alle vittime

Nonostante le proteste popolari il presidente della Repubblica Argentina Carlos Menem ha firmato quattro decreti di indulto a favore sia dei militari processati per i reati commessi durante gli anni della dittatura, sia dei militari responsabili della sconfitta nella guerra delle Malvine, sia di un gruppo di ufficiali colpevoli di ribellioni militari, sia di oltre una cinquantina di guerriglieri in attesa di processo. Del provvedimento beneficia anche l'ex presidente Galtieri per due condanne, una per la conduzione della guerra delle Malvine, e l'altra per la violazione dei diritti dell'uomo durante il passato regime militare. Ne beneficiano, fra gli altri, anche 16 generali e 2 ammiragli processati per delitti di repressione, i compagni di Galtieri nella giunta militare (Jorge Anaya e Basilio Lami Dozo) e gli ufficiali ribelli Seinaldin e Rico.

Il provvedimento presidenziale è una sfida alle madri di "plaza de Mayo" ed un'offesa alla memoria dei "desaparecidos". Esso palesa la debolezza dell'Argentina, incapace di difendere la democrazia e di porre fine alla crisi economica, così da essere degradata al livello dei Paesi del terzo Mondo.

A favore dell'indulto avevano preso posizione nelle ultime settimane le Forze armate, la Chiesa cattolica e i settori conservatori della società argentina. Contro il provvedimento si erano invece espressi la maggioranza dei Partiti dell'opposizione e le otto organizzazioni che lottano per la tutela dei diritti umani.

Menem ha reso noto che entro la fine dell'anno firmerà un secondo indulto, che riguarderà stavolta i principali responsabili della sanguinosa repressione che tra il 1976 e il 1983 ha causato circa 10 mila vittime: Jorge Videla, capo della prima giunta militare, ed Emilio Massera, entrambi condannati all'ergastolo. Tra i beneficiari del nuovo indulto sarà probabilmente anche Mario Firmenich, già capo della disciolta organizzazione guerrigliera dei Montoneros, condannato a 30 anni di reclusione.

IL DIRITTO DI CAMBIARE SESSO

Il Parlamento europeo ha chiesto ai Dodici membri della CEE una serie di misure per porre fine alle discriminazioni verso i transessuali. ("Transessuale: persona il cui sesso non è anatomicamente certo o che essendo anatomicamente normale, si considera appartente all'altro sesso, del quale aspira ad assumere le caratteristiche").

Nelle ultime edizioni dei vocabolari italiani, i transessuali vengono visti con un occhio meno discriminatorio di qualche anno fa, anche se la definizione è ancora piuttosto imprecisa. Nella maggior parte dei Paesi d'Europa la transessualità è del resto considerata oggi come una sindrome, naturalmente esistita in tutti i tempi e in tutte le culture, ma che solo a partire dagli anni '60 ha ricevuto il nome di transessualità, quando è diventato possibile l'intervento chirurgico.

Questa sindrome è assai rara (interessa una persona su 100.000) e gli uomini che chiedono di cambiare sesso sono tre volte più numerosi delle donne.

La transessualità non dev'essere confusa con l'intersessualità, cioè la coesistenza in uno stesso individuo di un insieme di caratteristiche maschili e femminili, nè con il travestitismo, che è un modo di vivere la propria sessualità abbigliandosi con i vestiti caratteristici dell'altro sesso. I transessuali hanno generalmente una tendenza all'ipersensibilità, allo stress, alla depressione e agli accessi autodistruttivi; si adattano male al contatto e all'intimità, spesso abusano di droghe e di alcoolici. Sono disturbi che forse appartengono alla sfera della personalità, ma che senz'altro sono aggravati dai problemi ai quali i transessuali si trovano confrontati nella loro vita sociale.

Quasi ovunque sono vittime di discriminazione, vengono emarginati e talvolta sono imputati in processi penali. Solo quattro Stati membri hanno riconosciuto loro il diritto di cambiare sesso e, dopo una procedura assai rigorosa, anche la rettifica dello stato civile: la Danimarca, la Repubblica Federale tedesca, l'Italia e i Paesi Bassi. In Francia e nel Lussemburgo, possono ottenere la rettifica del loro atto di nascita solo in alcuni casi, mentre negli altri sei Paesi essi conservano legalmente il sesso che avevano al momento della nascita. Neppure il riconoscimento del cambiamento risolve tutti i problemi: l'assicurazione sociale interviene totalmente solo in Danimarca; in Germania l'operazione è rimborsata solo se ritenuta indispensabile dal punto di vista terapeutico e in Olanda l'ente assistenziale interviene solo fino a 7.500 fiorini. Le difficoltà d'inserimento sociale sono poi aggravate dall'impossibilità di trovare lavoro: nel periodo precedente l'intervento chirurgico, il tasso di disoccupazione è compreso tra il 60 e l'80%.

Di fronte a questa situazione, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione, con la quale chiede agli Stati membri di riconoscere innanzitutto il diritto di cambiare sesso ricorrendo a trattamenti endocrinologici ed estetici e alla chirurgia plastica. Il Parlamento ha chiesto anche di vietare ogni tipo di discriminazione, di stabilire una procedura che garantisca tutto l'iter del cambiamento: dalla diagnosi al trattamento ormonale, per un periodo di prova, all'intervento chirurgico (previa autorizzazione degli esperti), al riconoscimento giuridico, fino all'assistenza psicoterapeutica e medica.

Il Parlamento si è pronunciato anche a favore di misure per i transessuali: servizi di consulenza, rimborso da parte della cassa malattie, aiuto sociale a quanti hanno perduto il posto di lavoro o l'alloggio e misure che facilitino la ricerca di un lavoro.

A Roma si è tenuto, in ottobre, il primo congresso europeo dei transessuali, riunitisi a discutere di mutamento di sesso, di diritti civili e di integrazione sociale. Il Movimento Italiano Transessuali (MIT) si è confrontato con le altre organizzazioni estere per allargare la battaglia sui problemi del "terzo sesso".

Fra questi la richiesta alle USL di sostenere le spese per l'operazione chirurgica destinata al mutamento di sesso.

Fra i numerosi esponenti politici intervenuti, due consiglieri della Regione Lazio hanno illustrato le rispettive proposte di legge regionale per favorire le procedure di attuazione della legge nazionale che nel 1982 ha autorizzato il cambiamento anagrafico di sesso e che prevede, fra l'altro, lo stanziamento di 500 milioni di lire a carico del Servizio sanitario nazionale per gli interventi chirurgici di cambiamento di sesso.

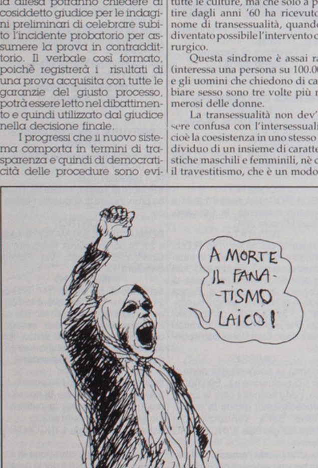
Pina Bonanno, leader "storico" del Movimento, ha detto che la legge nazionale è rimasta "lettera morta" e che "solo i transessuali ricchi hanno avuto finora la possibilità di sottoporsi all'intervento chirurgico di cambiamento di sesso, che costa circa 15 milioni. Gli altri invece ricorrono alla prostituzione per procurarsi il denaro per l'intervento".

Al convegno ha portato la propria solidarietà don Luigi Ciotti del "gruppo Abele", il quale ha parlato di un clima culturale di involuzione che coinvolge anche altre categorie come i tossicodipendenti e i malati di mente e ha invitato i transessuali a "uscire allo scoperto e fare i nomi di quei medici che privatamente chiedono dai 20 ai 30 milioni per sottoporli all'operazione chirurgica".

Maud Marin, ex prostituta, 45 anni, donna dal 1974, espulsa dall'albo degli avvocati perchè transessuale, ha descritto la sua vita in un libro sconvolgente: "Le Saut de l'Ange" di cui si sono vendute 300 mila copie in poche settimane. Con l'aiuto di una ex trans argentina, Brigit Carla, ora sposata ad un italo francese, Maud Marin ha raccontato la lunga battaglia legislativa di chi vuole cambiare sesso, la difficoltà di avere una nuova identità anagrafica.

Brigit ha riferito dei trans desaparecidos uccisi perchè diversi nelle carceri in Argentina. "Prima sparivano insieme agli altri nel silenzio. Adesso la dittatura è finita ma l'anno scorso, con il nuovo governo democratico, ne sono scomparsi diciassette".

Nè gay nè normali, spesso tanto appariscenti da apparire fastidiosi, i transessuali vogliono raggiungere la condizione per loro ideale, cioè uno "status" di normalità, che consenta una vita tranquilla, un lavoro, il matrimonio.



La pretesa di alcune studentesse arabe in Francia di indossare il "chador" - cioè il foulard mussulmano - all'interno della classe ha suscitato ampie polemiche di carattere politico.

Personalità, educatori, associazioni antirazziste hanno contestato questa pretesa integralista e negatrice della parità femminile.

Il "chador" imposto da Khomeini è infatti il simbolo del diritto islamico che autorizza il ripudio della sposa, la poligamia, l'inefficacia della testimonianza femminile ed esclude la moglie dalla successione ereditaria, ossia stabilisce l'inferiorità della donna.

In Tunisia il "chador" è proibito e non può non esserlo in uno Stato laico, pluralista e democratico come la Francia.

A TORINO PROTESTANO GLI STUDENTI IN CORTEO

A Torino oltre 500 studenti si sono recati in corteo al Provveditorato, per riproporre la battaglia dei laici nei confronti dell'ora di religione. L'iniziativa è partita dal Liceo Gioberti dove i ragazzi che hanno scelto di "non avvalersi", sono circa il 50% degli iscritti (la media in città è 20%). Rivendicano il diritto ad uscire dalla scuola, mentre i compagni seguono la lezione di religione. Una delegazione dei Licei Gioberti, Gobetti, Gramsci, Artistico è stata ricevuta dal viceprovveditore Nicolini e dal dottor Jennaco.

Hanno consegnato una lettera, da trasmettere al Ministero, in cui spiegano di aver scelto la cosiddetta "opzione C", che non prevede alcuna attività ed esclude l'obbligo di dover restare a scuola. Appare discriminatorio il fatto che chi fa religione ha un docente in più, con diritto di voto nello scrutinio. Una via d'uscita? Spostare la lezione in orario extrascolastico.

La CGIL di Torino ha subito preso posizione: "l'insegnamento della religione cattolica è facoltativo e come tale deve essere collocato in orario aggiuntivo rispetto alle lezioni". Pertanto i ragazzi del NO non debbono essere trattenuti a scuola; è inammissibile decurtare due ore settimanali di lezione (quelle appunto dedicate alla religione) ai bambini delle scuole materne e delle elementari.

La CGIL accusa il Provveditorato di avere assegnato, lo scorso anno, più insegnanti di quelli richiesti dai direttori. Metà dei maestri non vuole insegnare religione. Una indagine campione in 20 scuole materne-elementari di Torino e provincia attesta che su 362 ore di supplenza per questo insegnamento, ne sono state concesse 414 perchè non si raggruppano i bambini. I supplenti sono chiamati secondo il "gradimento dell'ordinario diocesano".

Il Sindacato invita gli organismi collegiali a proporre la religione in orario aggiuntivo, le famiglie e gli alunni a non accettare l'obbligo di rimanere a scuola, i docenti a rifiutare compiti di semplice sorveglianza, i capi d'istituto a rispettare le disposizioni costituzionali.

Il professor Italo Carè, preside del liceo scientifico Gobetti, si è schierato con quanti chiedono chiarezza sul problema dell'ora di religione a scuola, dopo la protesta degli studenti del Gioberti, il corteo al Provveditorato, la campagna della CGIL. Il suo liceo ha 20 classi, 150 ragazzi su 500 hanno detto "no" alla religione e chiedono di uscire durante le lezioni. Il collegio docenti non ha accettato l'ora alternativa.

Il professor Carè ha dichiarato: "Ho cercato di organizzare l'orario nel modo migliore sistemando, su richiesta anche del collegio docenti, la religione alle prime e ultime ore. L'operazione è riuscita perchè la scuola ha due professori di quella materia. In queste settimane ho lasciato entrare dopo o uscire prima i ragazzi che mi presentavano di volta in volta la richiesta generica dei genitori, trattando la lezione come qualsiasi altra materia".

Nelle assemblee gli studenti chiedono che l'insegnamento della religione avvenga fuori dall'orario delle altre materie. Una scuola laica non può ammettere l'insegnamento di qualsiasi religione se non extra-orario a richiesta degli studenti interessati.

Questionario del P.S.I. sui rapporti con la religione

Un questionario sui rapporti fra i dirigenti torinesi del PSI e il mondo cattolico promosso dai segretari Cantore e Mollo,ha raccolto un numero di risposte idonee a trarre talune indicazioni.

Dall'inchiesta è risultato che il 35% dei socialisti interpellati (una piccola minoranza rispetto al numero degli iscritti) si è dichiarato "praticante" oltre che credente, mentre il 43% ha risposto di non essere più nè l'uno, nè l'altro. Il dato risulta sorprendente poichè la percentuale dei praticanti sull'intera popolazione torinese è stimata inferiore al 15% dagli stessi ambienti ecclesiastici.

L'indagine rivela che il 64% degli intervistati non va mai a messa, il 18% ci va una sola volta al mese e il 9% ci va saltuariamente. A questo punto viene da chiedersi dove sia andato quel 35% di praticanti o a quale tipo di pratica siano dediti.

Poco più della metà dei dirigenti socialisti torinesi si dichiara cattolico. Hanno una visione laica della vita e contestano le intromissioni della gerarchia ecclesiastica nella politica. L'81% ha frequentato durante la fanciullezza ambienti parrocchiali; il 58% è sposato e la maggior parte degli sposati ha celebrato il matrimonio con rito cattolico. Il 32% ha rapporti "raramente" con esponenti del mondo cattolico; il 45% "spesso" e il 13% "sempre". Riguardo all'educazione dei figli il 20% non ha intenzione di educarli secondo i principi della religione cattolica.

In riferimento alla morale, il 5% del totale è convinto che soltanto attraverso la partecipazione a un ideale religioso si possano raggiungere elevati valori morali. Inoltre solo il 20% condivide l'opinione di una parte del mondo cattolico secondo cui l'eccessivo benessere materiale dei Paesi occidentali provoca una caduta di tensioni ideali che darà vita a una società priva di valori morali.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione a scuola,il 48% è favorevole, il 38% è contrario. Inoltre il 75% non vuole che lo Stato finanzi scuole di ispirazione cattolica, mentre il 24% è favorevole. In merito al Concordato, il 20% lo considera "troppo favorevole alla Chiesa", mentre per il 37% la politica seguita dal PSI nell'attuazione del Concordato è stata "la migliore possibile dati i rapporti di forza esistenti" e per un altro 37% tale politica è "adeguata alla società italiana".

Riguardo all'aborto, il 90% del totale non è "per niente d'accordo" sulle limitazioni al diritto di aborto poste recentemente dalla Corte Suprema degli Stati Uniti.

La validità dell'inchiesta, forse suggerita dallo stesso Craxi per conoscere i rapporti tra il Partito socialista e il mondo cattolico (non bastandogli il trionfalismo cattolico del sen. Gennaro Acquaviva, plenipotenziario del PSI in Vaticano) è stata contestata dal settimanale della Curia torinese "La voce del popolo" con un articolo di mons. Franco Peradotto.

Alla recente Festa dell'AVANTI!, organizzata dalla Federazione provinciale del P.S.I., una tavola rotonda sul tema "Oltre il dialogo: umanesimo socialista e umanesimo cattolico" ha raccolto alcuni esponenti del mondo cristiano (don Carlo Carlevaris, prete operaio, il prof. Valentino Castellani, don Ermis Segatti e Luca Jahier, vicepresidente del CISV) insieme ad esponenti socialisti. La tavola rotonda (5 minuti a testa e nessun dibattito) si è conclusa con un intervento del solito Acquaviva, autore di quella mistificazione che si chiama neo-Concordato.

I CROCIFISSI A SCUOLA

E' trascorso oltre un anno dalla vicenda, che aveva interessato l'opinione pubblica piemontese, sulla questione posta da una insegnante di Cuneo: è ancora giusto esporre il Crocifisso nelle aule scolastiche, dopo che il nuovo Concordato non prevede più il cattolicesimo quale religione di Stato?

Il caso è approdato al Consiglio Regionale Piemontese con un intervento del presidente della Giunta, Vittorio Beltrami,che ha ripreso l'argomento rispondendo ad una interrogazione di Angelo Pezzana, consigliere della Lista Verde Civica.

"Il problema sollevato dal consigliere Pezzana trova solamente oggi una risposta da parte della Giunta per una motivazione ben precisa, di chiarezza e correttezza nei confronti degli altri soggetti interessati (Autorità scolastiche "in primis") competenti in materia, al contrario di quanto invece non è la Regione" ha detto il presidente Beltrami ed ha poi ricordato le fasi del confronto fra il Ministero ed il Consiglio di Stato in materia, riportando alcuni passi fondamentali della risposta conclusiva: "Occorre considerare che la Costituzione Repubblicana, pur assicurando pari libertà a tutte le confessioni religiose, non prescrive alcun divieto alla esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che, come quello del Crocifisso,per i principi che evoca e dei quali si è già detto, fa parte del patrimonio storico.

Nè pare, d'altra parte, che la presenza dell'immagine del Crocifisso nelle aule scolastiche possa costituire motivo di costrizione della libertà individuale a manifestare le proprie convinzioni in materia religiosa".

Il Consigliere Pezzana ha risposto che il problema non investe solo la realtà scolastica, ma tutte le istituzioni pubbliche (ospedali, tribunali, ecc.). "So che non è competenza del presidente della Regione intervenire in materia - ha aggiunto Pezzana- ma si tratta di una questione che riguarda da vicino tutta la comunità piemontese".

I NEONAZISTI VINCONO NEL BADEN-WURTTEMBERG

Il Partito cristiano-democratico (CDU) del Cancelliere Kohl è stato sconfitto nelle elezioni amministrative svoltesi nel Baden-Wurttemberg, ove circa 7 milioni di cittadini hanno votato i nuovi Consigli comunali. Il Partito Republikaner (di tendenza neonazista), già vittorioso a Berlino, poi a Francoforte e infine alle elezioni europee, ha ottenuto un ottimo risultato: oltre il 9% a Stoccarda, il 6% a Karlsruhe, mentre la CDU ha perso fra il 6 e l'8% dei voti. Gli altri Partiti sono rimasti stabili (qualche perdita per socialdemocratici e verdi, qualche guadagno per i liberali).

CONFERENZA A PARIGI SULLA QUESTIONE CURDA

Si è svolta a Parigi una conferenza internazionale sull'identità curda. Patrocinata da Danielle Mitterrand e organizzata dall'Istituto curdo, presieduto dal professor Kendal Nezan, la conferenza ha voluto rompere il muro del silenzio sul dramma del popolo curdo, disperso tra Iran, Irak, Turchia e Siria.

Alla conferenza hanno partecipato numerosi eurodeputati e il fisico sovietico Sacharov.

QUANDO LO STATO DIVENTA CARNEFICE

Nel quadro della campagna 1989 per l'abolizione della pena capitale in tutto il mondo, la Sezione torinese di AMNESTY INTERNATIONAL e l'Assessorato per la cultura del Comune di Torino hanno organizzato, il 28 ottobre, nella sede del Museo nazionale del Cinema a Torino, un importante Convegno.

TRIBUNA PACIFISTA

Il Premio Nobel al Dalai Lama

Il premio Nobel per la pace 1989 è stato assegnato al Dalai Lama, capo spirituale del buddismo tibetano in esilio nell'India. Il comitato norvegese per il premio ha spiegato nella motivazione di aver inteso rendere omaggio alla capacità del Dalai Lama di perseguire la liberazione dal dominio cinese, che dura da 39 anni, attenendosi con coerenza ai principi della nonviolenza.

A Los Angeles, dove si trovava il Dalai Lama si è detto "molto onorato" dal premio, ma ha aggiunto di essere "un semplice monaco" e di considerare il Nobel "un riconoscimento per la lotta del mio popolo". Il suo portavoce, Tasshi Wangdi, ha detto che "quanto è accaduto in giugno a Pechino ha aperto gli occhi del mondo anche sul problema tibetano".

L'ambasciata cinese a Oslo ha immediatamente protestato presso il governo norvegese, accusando il comitato per il Nobel di interferenza negli affari interni della Cina. "Questa notizia ferisce i sentimenti del popolo cinese. Il Dalai Lama guida un movimento che punta a minare l'unità nazionale della Cina", dice un comunicato.

Il presidente del comitato per il premio Nobel, Egil Aarvik, ha detto che il Dalai Lama era candidato al premio da diversi anni, e che "gli avvenimenti di quest'anno in Cina hanno reso la sua candidatura particolarmente appropriata".

Il Dalai Lama, raggiunto nell'esilio da migliaia di monaci fuggiti dal Tibet, suole viaggiare in Europa ed in America, quale ambasciatore itinerante del suo Paese (ultimo Stato teocratico al mondo, con un assetto semifeudale) e parla all'ONU, incontra sovrani, capi di governo e papi. Alcuni mesi fa si sono verificati scontri fra i monaci e le truppe cinesi a Lhasa, mentre gli stranieri venivano espulsi. Poco dopo la strage di piazza Tien-an-men a Pechino.

In taluni ambienti si osserva che le scelte del Comitato norvegese sono schiettamente politiche, non senza compromessi diplomatici, poiché mirano a privilegiare nel conferimento del premio taluni personaggi all'opposizione nei rispettivi paesi. Così è stato per la scelta del russo Sacharov, del polacco Walesa, del sud-africano Tutu. D'altra parte, è pur vero che il premio è destinato a incoraggiare il Movimento democratico per il rispetto dei diritti civili e delle libertà individuali, necessaria premessa per la pace.

*

Corte Costituzionale

Ridotte le pene agli obiettori

Con sentenza 6-18 luglio 1989 la Corte Costituzionale dichiarava l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, II° comma, della legge 15 dicembre 1972 n. 772 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ritenendo sproporzionata la pena da 2 a 4 anni di reclusione militare per gli obiettori totali, cioè coloro che rifiutano non solo il servizio militare armato o non armato, ma anche il servizio civile sostitutivo. Sono in pratica tutti i "Testimoni di Geova" e qualche pacifista anarchico.

La sentenza della Corte Costituzionale introduceva come parametro "quoad poenam" la sanzione da 6 mesi a 2 anni di reclusione prevista dall'art. 151 del codice penale militare di pace per il rato di mancanza alla chiamata, cioè per il fatto del militare che, ricevuta la cartolina precetto, non si presenta alla caserma cui è destinato per il servizio di leva. I due reati: rifiuto del servizio militare per obiezione di coscienza e mancanza alla chiamata sono diversi; infatti nel primo caso l'espiazione della pena esime il condannato dal servizio militare, nel secondo caso permangono, dopo la condanna, gli obblighi militari. Ma la Corte Costituzionale si è riferita alla misura della sanzione detentiva stabilendo che la pena per il rifiuto totale di cui all'art. 8, II° comma, deve essere quella comminata dall'art. 151 dal minimo di 6 mesi al massimo di 2 anni, anziché quella da 2 a 4 anni di reclusione.

La giurisprudenza dei Tribunali Militari dopo la sentenza della Corte Costituzionale ha applicato, in concreto, il principio enunciato dal Gattopardo, secondo cui bisogna che tutto cambi affinché tutto rimanga come prima. Infatti il Tribunale Militare di Roma, con sentenza 29 agosto 1989, ha condannato i testimoni di Geova a 10 mesi di reclusione (invece dei 12 inflitti dai vari Tribunali Militari prima della sentenza della Corte Costituzionale): A sua volta il Tribunale Militare di Torino, giudicando un gruppo di 20 Testimoni di Geova, difesi dall'on. avv. Mauro Mellini e dall'avv. Bruno Segre, invece di emanare una sentenza, pronunciava un'ordinanza con la quale sollevava d'ufficio l'eccezione di illegittimità costituzionale sull'art. 8, come modificato dalla Corte Costituzionale nella recente sentenza. In pratica veniva contestata la sentenza stessa, che dovrà pertanto essere riesaminata dalla Corte Costituzionale. Intanto i processi sono sospesi e gli imputati restano a piede libero. Il tribunale Militare di La Spezia ha invece prosciolto gli imputati, ritenendo che l'art. 8 sia stato abrogato dalla sentenza della Corte.

Questa anomala situazione deriva dalle carenze del Parlamento, il quale da anni indugia ad approvare un progetto di riforma della legge sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile sostitutivo, costringendo così i magistrati a sostituirsi al legislatore.

*

O.d.c.: le radici raccontano il futuro

Nei giorni 3-4-5 novembre presso il teatro Juvarra di Torino ha luogo un Convegno promosso dal Coordinamento provinciale degli obiettori di coscienza in collaborazione con l'Assessorato alla gioventù della Città di Torino. Partecipano al convegno l'Assessore Leo, lo storico Davide Melodia, il magistrato Rodolfo Venditti, il prof. Rinaldo Bertolino, don Ermis Segatti, Pietro Pinna, don Eugenio Melandri.

I lavori del convegno vengono alternati da una rassegna cinematografica ispirata ai temi della pace e dell'antimilitarismo. Il convegno intende fare un punto, anche con riferimento ai nuovi eventi legislativi, sulla realtà dell'o.d.c. e sul Servizio civile internazionale.

*

LE DONNE NELLA MAGISTRATURA MILITARE

Alle donne italiane, ammesse nella magistratura ordinaria si sono ora spalancate le porte della magistratura militare. Fra pochi mesi potranno giudicare obiettori, mancanti alla chiamata e disertori. La delibera è stata assunta dal Consiglio superiore della magistratura militare (CSMM), l'organo di autogoverno dei giudici. Già dal prossimo concorso, alle donne verrà permesso quel che sinora, nonostante clamorosi tentativi e fondatissime proteste, era sempre stato negato.

Alle donne era stato altresì rifiutato l'accesso alle accademie per intraprendere la carriera di ufficiali di marina o piloti di "jet". Ora un primo passo è stato compiuto per le donne magistrato; per quelle che vorranno abbracciare la carriera delle armi senza toga, è questione di pochi mesi.

*

VENGONO RESTITUITI I CONGEDI MILITARI

E' in corso da alcuni mesi da parte del Movimento Non-violento la quarta campagna per la restituzione del congedo militare. Con questo gesto si intende avviare una dissociazione completa dalla politica di difesa armata attuata dal nostro Paese e rendere noto che non è possibile in alcun modo giustificare la costruzione, l'installazione e l'eventuale uso di armi di sterminio.

Il gesto, anche se ha soprattutto un carattere simbolico, può produrre effetti positivi per un cambiamento della nostra politica di difesa, avviando una discussione che porti a scelte di difesa non armate e non violente.

Nei casi precedenti l'unico provvedimento delle Autorità militari è stato quello di "degradare" a soldato semplice chi nel servizio militare avesse assunto gradi di comando. La restituzione del congedo militare viene indirizzata al Presidente della Repubblica - Palazzo Quirinale - 00186 Roma per riaffermare il diritto a non voler appartenere alle FF.AA. contrariamente a quanto riportato sul retro del congedo militare che reca scritto: "il militare in congedo illimitato continua ad appartenere alle FF.AA. ecc.".

La campagna di restituzione è coordinata dal Movimento Nonviolento, via Venaria 85/8 - 10148 Torino.

*

Obiettori totali al Circolo Berneri

Il Circolo anarchico Berneri di Torino (corso Palermo 46) ha organizzato, il 28 ottobre, un incontro con 8 obiettori totali e con 2 obiettori spagnoli. I giovani hanno testimoniato le proprie esperienze antimilitariste per coerenza ad ideali di libertà e di rispetto della dignità di ogni individuo.

*

UNA MOSTRA PER NON DIMENTICARE

Gli "anni di piombo" in Italia, sono il tema di Non dimenticare, una mostra commemorativa aperta a Torino nella sede della Provincia, alla presenza di autorità cittadine, parlamentari, parenti delle vittime e sopravvissuti agli attentati di terroristi.

L'iniziativa, dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo e dell'Eversione, ha un significato permanente. Il presidente Maurizio Puddu ha ricordato infatti come lo Stato debba ancora impegnarsi nel riconoscimento della titolarità giuridica di "vittime del terrorismo e dell'eversione", mentre scarcera i criminali protagonisti degli "anni di piombo".

*

CONVEGNO SULLE FF.AA. NELLA LIBERAZIONE

Un Convegno nazionale su "Le forze Armate italiane nella guerra di Liberazione" avrà luogo l'11 novembre a Torino per iniziativa del Consiglio Regionale del Piemonte e dell'Associazione Nazionale Combattenti della guerra di Liberazione.

Sono previste relazioni dei generali Bertinaria, Poli, Moiso, Li Gobbi, Boscardi, Pesce, Mannucci, Fedele, del sen. Boldrini e dei proff. Giuntella e Mazzetti sull'attività dei reparti italiani nella Resistenza, nei Balcani e nelle isole, delle unità ausiliarie, del Raggruppamento Motorizzato, sul contributo dell'Aeronautica e della Marina alla guerra di liberazione e sugli internati militari in Germania.

IN CORTEO A ROMA 200mila CONTRO IL RAZZISMO

"L'Italia non è un Paese razzista nel suo complesso, ma rischia di diventarlo. Il vero problema è che in Italia non esistono leggi per dare una sorta di uguaglianza alla popolazione e quindi capire veramente di che portata è il fenomeno. Fin quando l'immigrato continuerà a portare via il lavoro all'italiano, perché costa la metà e lavora il doppio, si diventa razzisti per induzione. Bisogna cominciare a parificare queste cose per poi occuparsi anche del razzismo, se c'è".

E' l'opinione di Dacia Valent, europarlamentare e vittima di discriminazioni in passato, presente alla prima grande manifestazione nazionale contro il razzismo, promossa da circa un migliaio di associazioni, gruppi e realtà locali che ha visto sfilare oltre duecentomila persone per le strade di Roma il 7 ottobre scorso, provenienti con treni e pullman da tutta l'Italia.

Molti immigrati, abbandonando il consueto commercio di chincaglierie, o rischiando il licenziamento o il foglio di via perché clandestini, hanno sfilato per primi e a testa alta, non più anonimi "Vu' Cumprà", ma marocchini, tunisini, egiziani, zairesi, senegalesi, con una propria identità culturale e nazionale di cui andare fieri. Erano parecchi i costumi tradizionali, le canzoni e gli slogan nelle rispettive lingue.

Nonostante le minacce dei padroni e dei "caporali", c'erano i lavoratori clandestini di Villa Literno, amici di Jerry Essen Masslo, l'esule sudafricano ucciso alla fine di agosto, e con loro, a dimostrazione che Villa Literno non è una "township" sudafricana, anche il Sindaco e l'intera Giunta comunale.

I Sindacati, i Partiti e le varie Associazioni, in una marea di striscioni coloratissimi, di bandiere, di canti e di balli dai ritmi più disparati, hanno riempito il percorso tra piazza Esedra e piazza del Popolo fino alle otto di sera, tra la curiosità dei turisti stranieri.

Mentre la maggior parte del corteo si snodava per le vie della capitale, sul palco di piazza del Popolo si alternavano i sindacalisti e i rappresentanti delle varie comunità straniere per illustrare i problemi degli immigrati. La nota comune a tutti gli interventi era il netto rifiuto di un'eventuale chiusura delle frontiere. Gli stranieri extracomunitari vogliono pari diritti sanciti per legge e non carità, paternalismo o solidarietà a parole. Viceversa lo Stato italiano, come al solito, sembra capace soltanto di vaghe promesse di sanatorie o, peggio ancora, di minacce di chiusura dei confini, proposte che non risolvono la radice del problema: la povertà spaventosa dei Paesi del Terzo Mondo, causata dalla costante rapina dei Paesi occidentali.

Smaltita l'euforia della manifestazione, ci si chiede se l'interesse di Partiti e Sindacati non sia un tentativo di "inquadrare" politicamente questa enorme massa di lavoratori extracomunitari (ufficialmente quasi un milione e duecentomila persone) magari in vista di un'eventuale concessione del diritto di voto agli stranieri nelle elezioni comunali Occorre che le parole si traducano ben presto in fatti, che il Parlamento provveda ad una nuova sanatoria per gli immigrati, ad assicurare avessi il diritto al lavoro, allo studio, all'assistenza sanitaria, all'abitazione, al voto, evitando gli atteggiamenti repressivi e legittimando le strutture di una società plurietnica nel nostro Paese.

I.G.

*

PIEMONTE ED UMBRIA PER GLI IMMIGRATI

Il Piemonte, secondo in Italia, si è dotato di una legge regionale rivolta agli immigrati extracomunitari in un momento in cui le cifre attestano una forte presenza di lavoratori stranieri nella nostra regione: 7 mila provengono da Paesi extracomunitari, 26 mila dispongono di un permesso di soggiorno, altri 25.730 sono i clandestini.

Nel 1980 i permessi di soggiorno richiesti erano 9.500, ora sono aumentati del 173%. Sono triplicati gli immigrati africani e raddoppiati i sud-americani. La proposta di legge dell'assessore Cerchio ha impegnato il Consiglio regionale in una discussione durata due sedute. "Si tratta di approvare iniziative rivolte ad offrire piena dignità agli immigrati - ha detto l'assessore Cerchio - favorendo la conoscenza della lingua italiana, l'inserimento nel circuito dell'istruzione e della formazione professionale, la possibilità di accesso all'abitazione, l'inserimento nelle attività produttive, la diffusione dell'informazione, l'accesso ai servizi socio-sanitari ed assistenziali".

La legge, approvata con 29 voti favorevoli e 15 astensioni, vuole supplire, nei limiti delle competenze regionali, alla mancanza di leggi nazionali. Prenderanno il via, nei prossimi mesi, corsi di lingua italiana e di formazione professionale. La Regione permetterà agli immigrati in possesso di permesso di soggiorno e residenti da almeno un anno, di essere equiparati ai cittadini italiani nell'accesso all'edilizia pubblica residenziale. Infine gli extracomunitari che hanno regolarizzato la loro posizione potranno fruire dei servizi socio-assistenziali come tutti gli altri piemontesi. La legge prevede anche la costituzione di una Consulta regionale per i problemi dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie. Di questo organismo faranno parte le associazioni di stranieri oltre che rappresentanti della Regione ed insieme forniranno pareri e suggerimenti sulle iniziative del Piemonte per gli immigrati.

La Giunta regionale dell'Umbria ha approvato un provvedimento che assicura l'assistenza sanitaria gratuita ai lavoratori immigrati. Pertanto le USL locali inseriranno negli appositi elenchi dei cittadini mutuabili anche i lavoratori extracomunitari disoccupati, iscritti nelle liste di collocamento. Essi non dovranno pagare la quota annua di lire 750.000 prevista dalla legge sull'assistenza sanitaria.

Assise europea sul diritto d'asilo

A Ginevra dal 4 al 7 ottobre si è svolta l'Assise europea, cui hanno preso parte oltre 450 delegati, per armonizzare le legislazioni dei vari Paesi europei in materia di diritti umani e in particolare del diritto di asilo.

L'Assise europea ha contestato le misure di armonizzazione delle leggi di polizia sottoscritte a Schengen dalla Repubblica Federale Tedesca, dal Belgio, dall'Olanda, dal Lussemburgo e dalla Francia. Tali misure infatti prevedono: controlli, liste di indesiderabili, permessi di soggiorno, ecc.

Pertanto l'Assise ha approvato una serie di proposte per proteggere il diritto di asilo in Europa:

- le autorità religiose di tutte le confessioni sono invitate a incoraggiare le Chiese locali ad occuparsi dei rifugiati;

- l'immagine offerta dai governi e dai mezzi di comunicazione di massa sulla pericolosità dei rifugiati deve essere messa in discussione;

- le procedure devono essere ridotte e il permesso di soggiorno deve essere automaticamente rilasciato se i tempi dell'accertamento diventano troppo lunghi;

- coloro che trasportano in aereo, battello, o con altri mezzi, i rifugiati privi di documenti non devono essere perseguiti per questo fatto;

- non vi devono essere trattamenti differenziati dei rifugiati secondo la loro provenienza geografica (ad esempio, migliori condizioni per i rifugiati provenienti dall'Est europeo);

- bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica sulle cause che determinano l'esilio;

- deve essere organizzata una giornata europea del rifugiato.

L'Europa unita del 1993 non potrà essere tale se i diritti umani non troveranno una loro completa tutela. Bisogna ricordare - come ha fatto nel corso delle Assise il segretario di SOS Racisme, che oggi "l'Europa accoglie ufficialmente solo 700 mila dei 13 milioni di rifugiati esistenti nel mondo".

Azioni particolari ed urgenti sono state chieste ai vari governi europei in favore dei curdi, i cui diritti sono limitati in Europa dal desiderio di molti governi di stipulare contratti commerciali con l'Iran e l'Iraq. Urgente è poi l'azione nei confronti della minoranza magiara in Romania, i cui esuli hanno occupato simbolicamente il campo di concentramento nazista di Neuengamme, per attirare l'attenzione sulla loro situazione.

La prossima sessione della IV Assise avrà luogo a Roma nel 1992. Si spera che nel frattempo l'orientamento attuale degli Stati, espresso dagli accordi di Schengen, sia modificato per una migliore tutela dei diritti umani.

Per quanto riguarda l'Italia, l'art. 10 della Costituzione riconosce un diritto soggettivo all'asilo nel territorio della Repubblica (soggiorno a tempo indeterminato, lavoro a parità di salario, esercizio dei diritti di libertà, ecc.), ma il Governo ha apposto la "riserva geografica" alle Convenzioni Internazionali sui rifugiati, escludendo i rifugiati provenienti da Paesi non europei.

*

Mostra dei Tesori di Shenyang

Una mostra, organizzata dall'Assessorato per la cultura del Comune di Torino con la partecipazione della Cassa di Risparmio di Torino e della Società FIAT, è stata inaugurata nella Palazzina di caccia di Stupinigi (nei dintorni di Torino). Dal 1985 la metropoli subalpina è gemellata con Shenyang, capitale della provincia di Lioning in Manciuria (Repubblica Popolare Cinese). Nei rapporti di interscambio culturale fra le due città è nato il progetto di esporre a Torino alcune delle opere d'arte conservate nel museo del Palazzo imperiale di Shenyang.

Vi sono esposti un centinaio di oggetti del periodo Qing (sec. XVII-XX) scelti tra abiti, pllorcellane, dipinti, arredi, opere d'arte, prodotti dell'artigianato di lusso che documentano il gusto e la vita di corte dell'epoca. L'iniziativa, che ha riscosso un ampio successo tra il pubblico, è stata realizzata con la collaborazione del CESMEO (Centro Piemontese di studi sul medio ed estremo Oriente), contestualmente al restauro della sede espositiva sotto la sorveglianza della Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici del Piemonte.

Meritorio promotore di questa mostra l'Assessore per la cultura Marziano Marzano, che ha scritto la presentazione di essa nello splendido libro-catalogo "I tesori del Palazzo Imperiale di Sheyang" pubblicato dall'editore Fabbri di Milano.

*

"SCIENTOLOGY" PER GLI ANZIANI

E' stato fondato il Comitato dei cittadini per i diritti degli anziani (C.C.D.A.), un gruppo di volontari che dedica il proprio tempo per aiutare gli anziani in difficoltà e salvaguardare i loro diritti.

Il C.C.D.A. - gruppo fondato dalla chiesa di "Scientology" e sostenuto dalla Lega interregionale dei diritti dell'uomo (L.I.D.H.)- è sorto allo scopo di contribuire alla tutela degli anziani evitando che rimangano abbandonati a se stessi o relegati in ospizi senza cure adeguate o imbottiti di psicofarmaci dannosi.

Per informazioni rivolgersi al C.C.D.A. c/o Lega interregionale dei diritti dell'uomo, via Feletto n. 11, Torino, tel. 28.42.18 (lunedì, mercoledì, venerdì ore 16.00 - 19.00).

L'ONU in guerra contro le droghe

Esperti per la lotta contro il traffico degli stupefacenti venuti da oltre cento Paesi, a Vienna, in settembre, hanno preannunciato una battaglia congiunta contro questo male del secolo che causa parecchie centinaia di vittime all'anno in ogni Paese.

"Nessuno di noi voleva la guerra, ma adesso la cominciamo e siamo decisi a vincerla". Con queste parole la direttrice dell'Ufficio viennese dell'ONU, Margaret Ansteee, ha aperto i lavori della Conferenza per la lotta contro il traffico dei narcotici.

Sottolineando l'offensiva sferrata dalla Colombia contro le cosche del traffico di droga in quel Paese, la signora Ansteee ha detto che Bogotà "si è assicurata un suo posto nella storia della guerra mondiale contro gli stupefacenti". Il commercio clandestino delle droghe non è un problema isolato che interessa singoli paesi, ma coinvolge tutto il mondo. Gli strumenti indispensabili, cioè le armi per la lotta, esistono già e non bisogna far altro che saperle impiegare. Si tratta in particolare della Convenzione contro la droga firmata nel 1988 e ratificata sinora da 71 Paesi.

A presidente della Conferenza di Vienna, la seconda nell'ordine (la prima si tenne nel 1986) è stato eletto il messicano Cuello Trejo il quale ha pure evidenziato l'importanza universale della lotta contro la droga. L'assise ha tra l'altro stabilito la nuova strategia per una lotta più efficace e più estesa contro il commercio clandestino degli stupefacenti e la criminalità internazionale organizzata.

PARLANO I LETTORI

RAZZISMO

Caro Direttore,

l'articolo "Asti respinge la Lega di Gremmo" pubblicato sul numero 8 de L'INCONTRO mi ha stupito per la pretestuosità delle argomentazioni. Nell'articolo non è riportata alcuna affermazione orale o scritta che permetta di qualificare il prof. Gremmo "leader razzista". A meno che il dichiarare che si è "contro gli immigrati clandestini" sia prova di razzismo, come dire che Gran Bretagna, URSS e USA siano razzisti perché puniscono l'immigrazione clandestina...

Comunque non può nascondersi il preminente ruolo della mafia nella diffusione della droga e l'humus propriamente siciliano della mafia (fermo restando che le prime vittime della mafia sono stati i siciliani onesti).

Non Ti pare che la questione dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese sia da affrontarsi con l'arma della ragione e con la forza delle argomentazioni piuttosto che con il lancio di uova e di insulti?

Posto che i giovani dell'Union Piemônteisa non mi risulta abbiano mai aggredito nessuno, non mi pare che ci sia molto da vantarsi dei suoi 300 contestatori di Asti. Essi (espressione di un ricorrente incontro fra guardie rosse e soldati di Cristo, anche quando animati da buone intenzioni, sempre intolleranti delle opinioni altrui) mi paiono gli amici di quelli che poche settimane fa hanno sfregiato la Federazione socialista di Siena con la scritta: "Socialisti, Ebrei, Stessa Razza, Stessa Fine". Da giovani, in veste gruppettara, in quel di Milano inneggiavano alla piccozza e alla GPU perché così "il trotzkismo non c'è più" o impedivano persino a Mauro Rostagno di parlare alla Statale. Mano lunga e cervello corto. Alla sinistra democratica e antitotalitaria può venir ben poco di buono da costoro.

Cordiali saluti.

Marcello Braccini (Torino)

Il nostro giornale, fedele al suo programma antirazzista ha riportato una breve cronaca di un episodio che indubbiamente poteva interessare i nostri lettori. Condividiamo quanto scrive il nostro amico Braccini sul rispetto delle opinioni altrui, che è la base della democrazia. Però un conto sono le opinioni personali, un conto è la propaganda di principi aberranti.

Saremo i primi a scendere in piazza (come nel 1943-44 a salire sulle montagne) per opporci al neo-fascismo o alle guardie rosse. Quanto alla propaganda del conservatore Gremmo contro la gente di colore, immigrata più o meno clandestinamente, non può negarsi che rappresenti una minaccia alla fraternità delle genti ed alla civile convivenza.

ALBERTAZZI

Signor Direttore,

la polemica sull'opportunità di conferire all'attore Giorgio Albertazzi l'incarico annuale di un corso di storia del teatro per gli studenti delle discipline artistiche dell'Università di Torino è durata alcune settimane e si è poi conclusa con la decisione negativa (55 voti contrari e 2 astensioni) del Consiglio di Facoltà di Magistero.

Gradirei conoscere il Vostro punto di vista su questa controversa vicenda.

Distinti saluti.

Alberto Fanelli (Torino)

Se soltanto 2 professori su 57 si sono astenuti nel voto su Albertazzi è evidente che la vicenda non era molto controversa. L'errore iniziale da parte della Facoltà era stato quello di approvare la nomina dell'Albertazzi, errore poi rimediato con un voto di piena solidarietà al prof. Quazza, che si era opposto all'assunzione dell'Albertazzi per il suo comportamento. Quale ufficiale repubblicano aveva ordinato la fucilazione di un giovane disertore e comandato il plotone di esecuzione.

Successivamente l'Albertazzi negò ogni responsabilità e poi non soltanto l'ammise, ma rivendicò una coerenza di scelte fasciste come prova di coraggio politico. Altre dichiarazioni dell'Albertazzi, prive di autocritica e di pietà, anzi rozze e spregiatrici della Resistenza, hanno suscitato riprovazione da parte dell'opinione pubblica. Un siffatto personaggio sembra adatto piuttosto ad insegnare ai giovani delle squadracce neo-fasciste, anziché agli studenti democratici dell'Università.

USPI
Direttore responsabile BRUNO SEGRE
Comitato di redazione:
prof. Luigi Rodelli,
dott. Walter Giuliano,
dott. Nico Ivaldi
Tipolitografia ARTALE s.n.c. Via Giolitti 8 - Tel. 54.20.92 10123 TORINO
Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Monthly printed in Italy

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il nono elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 1.925.000

PRETURA DI TORINO

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1075/89 R.E.S.
N. 33007/86 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 26.2.88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
CANCILA GIUSEPPE nato il 11.1.44 a Melfi residente in Trabia, corso Lanza 134
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 n; 1736 per avere in Torino il 13.10.86 - 30.10.86 - 30.11.86 emesso su Cassa Centrale di Risparmio V.E. assegni bancari di L; 13.000.000 complessivi senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 350.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1074/89 R.E.S.
N. 114974/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 11/1/89 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
FORMIA FERNANDO nato l'1/1/24 a Mazzè residente in Mazzè, Fraz. Tonengo, Via Garibaldi 151
IMPUTATO
del reato in cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in Venaria (TO) il 30.6.88 emesso su Banca Commerciale Italiana assegni bancari di L. 7.000.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1073/89 R.E.S.
N. 116800/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 22/12/88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
GAIA FRANCO nato il 14/11/35 a Torino residente in Caprie, Via Duca d'Aosta 10/A
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per aver in Torino tra il 1.9.88 ed il 29.9.88 emesso su Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 5.480.000 complessivi senza che il predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 11.10.1989
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1072/89 R.E.S.
N. 120300/87 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 25.1.89 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
FRISON GIUSEPPE nato il 15.3.60 a Cisterna di Latina residente in Nemi, Via delle Rose 4
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 n. 1736 per avere in Torino il 12.6.87 emesso su Cassa Rurale ed Artigiana S. Barnaba Marino assegni bancari di L. 1.963.902 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 600.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di orino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11/10/1989
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1071/89 R.E.S.
N. 104260/87 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 14.12.88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
PENSIERI GIANNA nata il 15.12.58 a Roma residente in Pescara, Strada de Jacobbis 31
IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 N. 1736 per avere in Torino e Agrigento il 28.2.87 - 30.5.87 - 30.6.87 emesso su Banco di Roma assegni bancari di L. 25.947.400 complessivi senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna la suddetta alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1070/89 R.E.S.
N. 101677/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 30/11/88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
AMIGHETTI MARIA nata il 4.7.50 a Palermo residente in Milano, via delle Camelie 2
IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n; 1736 per aver in Torino tra il 24.12.87 ed il 19.5.88 emesso su Istituto Bancario San Paolo di Torino assegni bancari di L. 25.400.000 complessivi senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna la suddetta alla pena di L. 600.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11.10.89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1069/89 R.E.S.
N. 111544/87 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 24.9.88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
FRESTA SALVATORE nato il 9.8.66 a Acireale residente in Calatabiano, via Lapide Vecchia 94
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 N. 1736 per avere in Torino il 5.7.87 ed il 5.8.87 emesso su Banca Commerciale Italiana assegni bancari di L. 7.650.000 complessivi senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 200.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1068/89 R.E.S.
N. 102495/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 7.12.88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
MONDELLO SALVATORE nato il 1.1.57 a Palermo residente in Torino, Corso Vercelli 26
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 n. 1736 per avere in Torino tra il 30.1.88 ed il 30.4.88 emesso su Cassa di Risparmio di Torino assegni bancari di L. 13.100.000 complessivi senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 400.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1067/89 R.E.S.
N. 112394/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 10.12.88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
MAFFIODO SERGIO nato il 31.3.49 a Torino residente in Torino Via Alessandria 47
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 n. 1736 per avere in Torino il 30.6.88 emesso su Banca Popolare di Milano assegni bancari di L. 17.100.000 senza che sul predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di giorni 20, di reclusione e L. 1.500.000 di multa, pena sospesa oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11.10.89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1066/89 R.E.S.
N. 107452/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 7/11/88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
MOSCA ROSARIA nata il 1.2.41 a Gragnano residente, in Fossano, via Don Minzoni 26/C
IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21/12/33 n. 1736 per avere in località diverse tra cui Torino tra il 30.3.88 ed il 30.4.88 emesso su Cassa di Risparmio di Fossano e Banca Popolare di Novara assegni bancari di L. 35.157.500 complessivi senza che ai predetti istituti trattari fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna la suddetta alla pena di mesi 1 di reclusione e L. 500.000 di multa, pena sospesa oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1065/89 R.E.S.
N. 119310/87 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 31.12.88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
TORRENTE GASPARE nato il 1/9/64 a Torino residente in Rivoli, Cascine Vica, via Po 39
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 N. 1736 per avere in Torino tra il 15.6.87 ed il 20.2.88 emesso su Nuovo Banco Ambrosiano assegni bancari di lire 14.387.512 complessivi senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 1.200.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

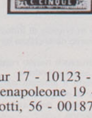
PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1064/89 R.E.S.
N. 111552/88 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 5.1.89 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
CARNAZZA GIUSEPPE nato il 1.1.58 a Raddusa, residente in Bra, via S. Rocco 24
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 N. 1736 per avere in Torino il 23.5.88 - 2.6.88 - 7.6.88 emesso su Banca Piemontese assegni di L. 8.100.000 complessivi senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di mesi 1, di reclusione e L; 250.000 di multa pena sospesa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1063/89 R.E.S.
N. 105565/87 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 23.1.89 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
DI MINEO ANNA MARIA nata il 6.8.65 a Catania residente in Rondissone, Via Carpi
IMPUTATA
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 n. 1736 per avere in Torino tra il 30.3.87 ed il 15.7.87 emesso su Credito Italiano assegni bancari di L; 14.320.000 complessivi senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna la suddetta alla pena di L. 900.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputata l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 11/10/89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

PRETURA CIRCONDARIALE TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 1062/89 R.E.S.
N. 110698/87 R.G.
Il Pretore di Torino, in data 19.10.88 ha pronunciato la seguente sentenza
CONTRO
BONACCORSI SALVATORE nato il 27.10.60 a Catania residente in Gravina di Catania, Via Fratelli Bandiera 13
IMPUTATO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21.12.33 n. 1736 per avere in Torino il 30.6.87 emesso su Banca Popolare Santa Venera assegni bancari di L. 6.000.000 senza che al predetto istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti.
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 300.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale L'INCONTRO di Torino.
Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 10.10.89
Il Direttore di Sezione
(Carlo Bardi)

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti
e antiquari filatelici
dal 1890



direzione generale
10123 TORINO
Via Cavour 17F
tel. (011) 557.16.55
teleg. Francbolaffi
telefax (011) 51.04.56

Filiali: Torino – Via Cavour 17 - 10123 - tel. (011) 557.16.55
Milano – Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.94/5
Roma – Via Condotti, 56 - 00187 - tel. (06) 679.65.57/8/9